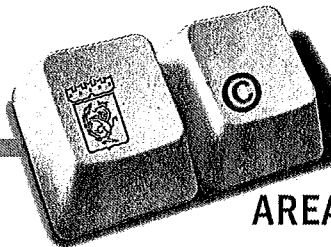


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.37

24 FEBBRAIO 2020



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

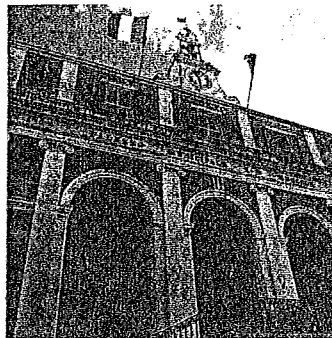
VERSO LE COMUNALI

LA SCELTA

A sostegno della candidatura a sindaco della presidente provinciale anche il coordinamento del PD

Il Pd Bat compatto sul nome di Bruno

Frisardi: «È un progetto di rinascita con una forte valenza»



CORSA AL COMUNE
I partiti e le coalizioni al lavoro per scegliere i propri candidati sindaci

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il centrosinistra andriese si ritrova compatto intorno al nome del candidato sindaco per le prossime amministrative, l'avvocato Giovanna Bruno. A sostegno della presidente provinciale del Partito Democratico anche il coordinamento del PD: con una nota a firma di

Angelo Frisardi, componente Assemblea Nazionale e Coordinamento Andria Pd, Pasquale Zinni, Commissione Garanzia Bat e Assemblea Provinciale Pd, Giovanni Cirulli, Direttivo Provinciale Pd, Gianluca Sanguedolce, Coordinamento Andria Pd, Agostino Paradies, Coordinamento Andria Pd, il Partito Democratico coglie «favorevolmente la

disponibilità della candidatura a sindaco di Andria dell'avvocato Giovanna Bruno, quale esponente autorevole del Partito Democratico Provinciale. Le riconosciamo autorevolezza, professionalità, equilibrio ed esperienza, qualità imprescindibili per il "servizio" di Sindaco - scrivono i dem - in un momento di grande difficoltà della cit-

ANDRIA I SEGRETARI GENERALI IMPEGNATI NELLA RETE DEL LAVORO DI QUALITÀ

Lotta a caporalato e lavoro nero la Flai Cgil apprezza il «Piano»

L'allarme: «Però tanti lavoratori hanno meno di 10 giornate»

PAOLO PINNELLI

● **ANDRIA.** Prevenzione, vigilanza e contrasto, protezione, assistenza e reinserimento socio-lavorativo per le vittime; sono questi i pilastri su cui poggia il primo Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022), approvato il 20 febbraio a Roma presso il Ministero del Lavoro. «Ci sembra un lavoro ambizioso che riesce ad affrontare in maniera organica diverse problematiche che si riscontrano nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno del caporalato. Il percorso riteniamo che possa essere quello giusto nella battaglia che noi come sindacato da sempre di strada stiamo portando avanti contro lo sfruttamento della manodopera e le illegalità in agricoltura». È il commento di Gaetano Riglietti e Biagio D'Alberto, segretari generali di Flai e Cgil Bat.

La Flai Cgil Bat analizza la situazione sul territorio a poche settimane dalle fasi preparatorie di numerose campagne di prodotti ortofrutticoli (pesche, albicocche, percoche, ciliegie e uva da tavola), in cui molte donne provenienti anche dal sud est barese e dal tarantino saranno impiegate. «Gli iscritti negli elenchi anagrafici della provincia Bat nell'anno 2018 erano oltre 20.000 braccianti agricoli, i numeri del 2019 li co-

nosceremo tra poco più di un mese perché l'Inps li pubblicherà entro il 31 marzo 2020. La Bat continua, comunque, a confermarsi una delle province più dinamiche della Puglia, infatti, pur all'interno di una crisi che ha interessato quasi tutti i settori produttivi, quello agricolo costituisce eccezione con un incremento del numero delle giornate lavorate di circa 35.000 nel 2018, rispetto al 2016», spiegano Riglietti e D'Alberto.

«Un dato che, invece, riteniamo sia preoccupante è la crescita in cifra doppia dei lavoratori assunti con meno di 10 giornate annue, che rappresentano nel 2018 il 21,24% nella Bat. Un numero che va ben oltre la media registrata nella Regione pari al 17,86%. Forte, pertanto è il sospetto che in questo segmento, e non solo, si nasconda il lavoro irregolare. Il 19 dicembre 2019, presso l'Inps Bat ad Andria, si è insediata la sezione territoriale della Rete per il lavoro agricolo di qualità e il prossimo tavolo sarà il 6 marzo. Dobbiamo constatare come alla Rete risultino iscritte pochissime aziende della Bat. Questo ci fa capire molto - concludono - Noi, invece, siamo convinti che a prodotti di grande qualità, come sono quelli che vengono coltivati nelle nostre campagne, debba corrispondere un lavoro di qualità, che si può avere solo con la piena applicazione dei contratti collettivi di lavoro».

tà, oltre ad una sana dose di freschezza e dinamicità caratteriali. È utile che, nelle prossime ore, si costituisca un gruppo di lavoro di coalizione per l'individuazione di un percorso programmatico condiviso, individuando le personalità migliori per affrontare, nella maniera più efficace, la sfida pre e soprattutto post-elettorale. Non possiamo per-

metterci di sbagliare e far perdurare l'assuefazione e rassegnazione che si respirano in Città».

L'Assemblea e il Direttivo Provinciale del PD chiede a Giovanna Bruno l'immediato interessamento dei vertici politici nazionali e regionali del Pd «per supportare un progetto di rinascita di Andria di forte valenza specifica».

ANDRIA INTERVENUTI VIGILI DEL FUOCO E 118

Impatto frontale sulla ex statale 98 due feriti gravi

● **ANDRIA.** Poteva finire in tragedia l'incidente avvenuto la sera di venerdì scorso sulla ex statale 98, alle porte di Andria.

L'impatto frontale tra una Opel Astra e una Lancia Ypsilon ha provocato due feriti, trasferiti in codice rosso all'ospedale Bonomo di Andria. Immediato, e più che mai prezioso il primo soccorso dato dagli operatori del 118. Invece, c'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre uno dei due feriti, rimasto incastrato tra le lamiere della vettura. Sul posto anche gli agenti della polizia locale per regolare il traffico sulla trafficata arteria stradale, mentre sulla dinamica dell'impatto sta indagando la polizia stradale.

ANDRIA ATTIVITÀ FORMATIVE, LABORATORIALI E DI CONVIVENZA SOCIALE NELLE SCUOLE SUPERIORI

La Provincia Bat in prima linea per «Il Gusto dell'Inclusione»

● «Il Gusto dell'Inclusione» è il titolo del progetto promosso dalla Provincia di Barletta - Andria - Trani e ammesso a finanziamento dall'Unione Province d'Italia (UPI) nell'ambito delle proprie politiche a sostegno dei giovani. Il progetto prevede l'impiego sociale in attività di solidarietà e tutela ambientale per un gruppo di circa 30 studenti delle scuole superiori del territorio della Provincia Bat.

Il costo totale del progetto ammonta ad euro 50.700, di cui euro 40.000 finanziati dall'UPI e la restante somma di euro 10.700 co-finanziata dalla Provincia Bat e dal partenariato composto, per l'occasione, da Agenzia del Tatto Territoriale Nord Barese Ofantino, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Ambulatorio Popolare di

Barletta, Asl/Bt, Legambiente Trani e Teatri di Pace ETS. Ciascun Partner si occuperà di garantire un contributo logistico, mettendo a disposizione le proprie attrezzature ed il proprio personale, nonché di impegnarsi in attività di comunicazione, diffusione e realizzazione delle iniziative progettuali.

Il progetto «Il Gusto dell'Inclusione» prevede attività formative, laboratoriali e di convivenza sociale al fine di contrastare la dispersione scolastica e la devianza di alunni affetti da handicap e/o fragilità sociali. Le attività laboratoriali consisteranno nella trasformazione di parte delle eccedenze alimentari al fine di promuovere la distribuzione dei prodotti trasformati. «Come già accaduto per l'edilizia scolastica, la

IL PROGETTO
La sede della provincia ad Andria e il presidente Lodispoto



Provincia Bat torna ad intercettare finanziamenti necessari per dare impulso alla propria attività - ha dichiarato il Presidente Bernardo Lodispoto. In questo caso, con il progetto «Il Gusto dell'Inclusione» ci siamo posti alla guida di un'iniziativa all'insegna della solidarietà e del rispetto dell'ambiente, attraverso il coinvolgimento dei nostri giovani studenti». «Ci tengo a ringraziare il consigliere provinciale Savino Tesoro, prodigatosi nell'ammissione

del progetto, gli uffici della Provincia, in particolare l'assistente sociale Monica Montaruli, e tutto il partenariato che ha deciso di fornire il proprio sostegno. La Provincia - ha poi annunciato il Presidente Lodispoto - sarà anche partner del progetto «NOICON-MENTE NOI CONSUMIAMO responsabilmente». Presentato dall'Unione Province d'Italia Puglia ed ammesso a finanziamento per un importo di 60mila euro».

Gennaro Missiati-Lupo

ANDRIA

IL 25 FEBBRAIO

Variazioni orario apertura cimitero

■ La Società S. Riccardo srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nella Città di Andria, comunica che in occasione della festività di Carnevale, l'orario di accesso al cimitero comunale subirà alcune variazioni rispetto a quello consolidato. Martedì 25 febbraio 2020 (martedì Grasso) il cimitero sarà aperto solo dalle ore 7.00 alle ore 12.30 e nel pomeriggio resterà chiuso.

SU VIA LISSA E VIA VERDI, SINO AL 28 FEBBRAIO

Lavori Italgas: divieti al traffico

■ L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio - Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.81 del 20/02/2020 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa all'esecuzione dei lavori per conto della Società Italiana per il Gas S.P.A., e che quindi viene istituita la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta, fatta eccezione per i mezzi dell'impresa esecutrice dei lavori, su via Lissa, tratto compreso tra via Custoza e via Martiri di Belfiore, dal giorno 24/02/2020 sino al giorno 28/02/2020; il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta, fatta eccezione per i mezzi dell'impresa esecutrice dei lavori, su via Verdi tratto compreso tra via Leoncavallo e il civico 70, e tratto compreso tra via Paganini e il civico 63 dal giorno 24/02/2020 sino al giorno 28/02/2020.

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Tessera elettorale: rilascio duplicati

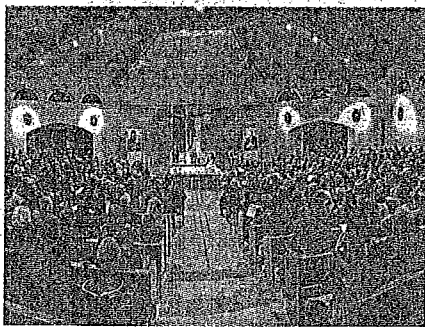
■ L'Ufficio Elettorale comunica che, in vista del Referendum Costituzionale del 29 marzo 2020, tutti i cittadini sono pregati di verificare lo stato di conservazione e l'effettivo possesso della propria tessera elettorale. Ove tale documento risulti inutilizzabile per usura o mancanza di spazi per l'annotazione dell'esercizio del diritto di voto, ovvero risulti smarrito, chi ne ha interesse può recarsi presso l'Ufficio Elettorale, sito in piazza Trieste e Trento 1° piano, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e il martedì ed il giovedì anche dalle ore 15.30 alle ore 17.30, munito di documento di identità, per il rinnovo della tessera elettorale.

ANDRIA PARTIRÀ IL 2 MARZO E TERMINERÀ L'8 MARZO. LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO MANSI

La parabola del samaritano per la «Settimana biblica»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Parte il prossimo 2 marzo, per terminare l'8, la XII Settimana Biblica Diocesana, promossa dall'Ufficio Catechistico diocesano a sostegno della lettera pastorale del Vescovo mons. Luigi Mansi "Si prese cura di lui", che offre una lettura pastorale della parabola del buon samaritano e sollecita la comunità diocesana a farsi prossima nei confronti di ogni uomo, soprattutto del debole



DIOCESI Una giornata della scorsa edizione

e del bisognoso. Sono in programma tre serate di riflessione comunitaria: il primo giorno con don Luca Pedrolì, docente di Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico e la Pontificia Università Gregoriana con un focus sulle parabole della misericordia; nella seconda serata, ci sarà don Alexandro Gatti, responsabile per la regione Puglia, della comunità "Nuovi Orizzonti", associazione fondata da Chiara Amirante che ha l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale, realizzando azioni di solidarietà a sostegno di chi vive situazioni di grave

difficoltà, si parlerà della comunità cristiana chiamata a "farsi prossima".

Nella terza serata, infine, ci sarà Nuria Caldich-Benages, docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Gregoriana e il Pontificio Istituto Biblico, con un approfondimento sullo sguardo compassionevole di Dio nell'AT e di Gesù nel NT. Le tre serate si terranno, alle ore 19.15, nella parrocchia San Paolo Apostolo.

«Se una comunità non sperimenta infatti la prossimità di Dio nella sua vita, quale parola di speranza o gesti di carità può pronunciare o vivere a favore di chi incontra lungo il cammino? A partire dall'ascolto e interiorizzazione della Parola di Dio – spiega il vescovo Mansi – proveremo a mutare il potere in servizio, l'avere in offerta, l'indifferenza in carità. Nel momento in cui si ascolta e si medita la Parola di Dio – prosegue il Vescovo – si diventa più attenti, vigili e sensibili alle necessità dei fratelli. La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo e favorire la condivisione e la solidarietà».

La Settimana Biblica si concluderà con lo spettacolo teatrale "Francesco di terra e di vento" che sarà presentato, sabato 7 e domenica 8 marzo con inizio alle ore 20, nell'oratorio S. Annibale Maria di Francia in via Alpi, dalla compagnia teatrale "Teatro Minimo" di Ardesio, con Manuel Gregna, Manlio Casali, Giovanni Soldani, regia Umberto Zanoletti.

Tre attori, qualche volta narratori, spesso personaggi reali e inventati, raccontano con toni leggeri, scherzosi ma delicati il Santo di Assisi come testimone esemplare dell'amore di Dio. Lo spettacolo, a ingresso libero, è stato selezionato per «Santarcangelo dei teatri 2002».

ANDRIA L'INTERROGATIVO DEL SEGRETARIO CITTADINO DI FORZA ITALIA, FIGLIOLIA

«La Asl Bt è pronta a fronteggiare l'emergenza del coronavirus?»

● **ANDRIA.** «L'emergenza coronavirus ormai in Italia sta dilagando. Nelle ultime ore i casi accertati sono 51. Visto il proliferarsi di tale situazione, auspichiamo che le strutture ospedaliere e tutti gli operatori della Asl/Bt si siano attrezzati adeguatamente e siano pronti a fronteggiare tale emergenza». Lo sostiene il presidente di Forza Italia di Andria, Salvatore Figliolia

«L'attenzione deve essere massima e siamo convinti che in queste ore sia la Direzione Generale sia quella Sanitaria della Asl/Bt abbiano intrapreso tutte le misure opportune per innalzare al massimo il livello di guardia. Non si deve in alcun modo sottovalutare tale fenomeno, perché il rischio pandemico resta molto alto.

Non è il tempo delle polemiche e delle strumentalizzazioni politiche, ma necessario deve essere il supporto e la collaborazione da parte di tutti».



ASL BT La sede di Andria

CALCIO SERIE D PESANTE SCONFITTA PER GLI AZZURRI NELLO SCONTRO SALVEZZA CON IL GRUMENTUM

L'Andria ripiomba nel limbo



IN GOL Montemurro [foto Calvaresi]

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Torna l'amarezza in casa Andria. Torna la delusione di una sconfitta. Torna a preoccupare la classifica. La Fidelis incassa una pesante sconfitta per 3-1, nello scontro diretto sul campo di Marsicovetere del Grumentum Val D'Agrì. Un'autentica bestia nera per gli azzurri, visto che sia all'andata (sul neutro di Gravina) che al ritorno, hanno rimediato una sconfitta. Alla luce di questo ko, i lucani hanno superato l'Andria, che scivola in terz'ultima posizione, e si complica il cammino verso la salvezza diretta.

Partita incredibile quella di ieri, con gli azzurri superati in rimonta. Nel 3-5-2 schierato da Favarin, non ci sono gli

infortunati Porcaro e Lanzolla, ma la sorpresa maggiore arriva dall'attacco dove con Gulic c'è Yeboah.

A nulla è valso il vantaggio iniziale siglato da Montemurro. La gioia andriese, infatti, è durata solo pochi minuti, prima di piombare nel limbo di una rimonta contro una squadra umile e alla portata, ma con una voglia e una fame, sicuramente maggiori di quelle messe in campo ieri dall'Andria. Contestatissimo il 2-1 del Grumentum (con il portiere Tarolli a terra per uno scontro di gioco), ma è mancata proprio la reazione. Specie nella ripresa, giocata peggio della prima parte del match. Il 3-1 finale certifica anche un altro dato negativo: l'imbattibilità della difesa si è interrotta dopo tre turni. E domenica al Degli Ulivi arriva il Fasano.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 24 febbraio 2020

NORDBARESE SPORT | IX |

ATLETICA PER FRANCESCO È L'OTTAVO TRICOLORE DELLA CARRIERA. NICOLA HA INFRANTO UN PRIMATO CHE REGISTEVA DAL 1965

Trionfo tricolore per Fortunato record per Lomuscio

I due andriesi protagonisti agli Assoluti nella gara del 5000 metri di marcia

GIORNATA STORICA
A sinistra, tricolore per Francesco Fortunato. A lato, Nicola Lomuscio realizza il record

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Sabato 22 febbraio 2020: è una data che è entrata di diritto nel libro dei ricordi più belli dello sport andriese. Il merito è tutto di un campione affermato, Francesco Fortunato, e di un giovane in rampa di lancio, Nicola Lomuscio. Sono stati entrambi protagonisti, sabato al Palalindoor di Ancona, nella stessa prova: i

5000 metri di marcia dei campionati italiani assoluti al coperto di atletica.

IL CAMPIONE. Non ha tradito le attese Fortunato, in quella che più volte ha definito "la sua gara". Il venticinquenne portacolori delle Fiamme Gialle, infatti, ha collezionato il quinto titolo consecutivo sulla distanza indoor mettendoli in bacheca l'ottavo tricolore della carriera.

Nonostante qualche incertezza legata ai recenti problemi fisici, il marciatore andriese ha dominato la prova con l'ottimo crono di 18'50". Battuti nettamente Leonardo Del Tos (19'44") ed Aldo Andrei (20'46"). «Sono molto contento - ha ammesso Fortunato - sia per aver confermato il titolo, sia per il tempo, che per me vale quanto il primato personale (ha mancato il pb soltanto per tre secondi, nda).

Nonostante il poco allenamento, sono riuscito ad esprimermi sui migliori livelli di sempre. Ora testa a domenica e agli assoluti della 20 km su strada a Bergamo».

L'EMERGENTE. Nella stessa gara, è giunto quarto Lomuscio, che ha riscritto la storia dell'atletica italiana, con il crono di 20'54". Il sedicenne talento dell'Aamatori Atletica Acquaviva, allenato da Pino

Tortora, ha realizzato la migliore prestazione italiana di sempre della categoria "allievi". Il precedente primato apparteneva a Giovanni De Benedictis (20'57") e resisteva dal 1985. «Le ultime due settimane - ha sottolineato Lomuscio - sono state incredibili: prima il titolo di categoria, poi un record italiano che ho fortemente voluto insieme al mio allenatore. Felicissimo di esserci riuscito».



SUCCESSO IN RIMONTA

Grumentum abbatte la Fidelis una vittoria che vale doppio

Tre punti nello scontro diretto per la permanenza diretta

GRUMENTUM	3
FIDELIS ANDRIA	1

GRUMENTUM (3-4-1-2)

Russo; Pellegrini, Carrieri, Dubaz; Mbengue, Matinata (35' st Lobosco), Catinali, Visani; Falco (31' st De Stefano); Potenza (24' st Agresta), Martinez. A disp.: Franza, Antonicelli, Buoncorno, Cavaliere, Cirelli, Losavio. Allenatore: Finamore.

FIDELIS ANDRIA (3-5-2)

Tarolli; Klebo (35' st Stranges), D'Orsi, Forte; Zingaro (1' st Nives), Montemurro, Iannini, Petrucci (12' st Sambou), Nannola; Yeboah, Gulic (12' st Palazzo). A disp.: Segantini, Piperis, Langone, Di Palma, Tedesco. Allenatore: Favarin.

Arbitro: Gandolfo di Bra.

Reti: 4' pt Montemurro (A), 11' pt e 9' st Potenza (G), 34' pt Catinali (G).

● **VAL D'AGRI.** Le rivali chianiano, il Grumentum Val d'Agri risponde. La squadra di Finamore replica ai successi di Gravina, Nocerina e Francavilla, conquistando la prima vittoria interna del 2020 e rimanendo a -3 dalla salvezza diretta. Vale doppio il 3-1 alla Fidelis Andria, diretta concorrente per la permanenza in D, scavalcata al quintultimo posto. Sotto di un gol in avvio, la squadra di Finamore ha rimontato i pugliesi trascinata da una doppietta di Potenza. Di Catinali la rete del sorpasso.

Al 3-5-2 della Fidelis, Finamore ha opposto un 3-4-1-2 con Falco alle spalle di Potenza e Martinez e con tagli in profondità che hanno creato più di un grattacapo alla retroguardia ospite. A sbloccare il risultato, al 4', è stato però l'undici di

Favarin: rinvio balbettato di Mbengue e tiro di prima intenzione di Russo. I lucani hanno incassato il colpo, riorganizzato la guardia e rimediato in tempi rapidi. All'11' Falco ha premiato lo scatto in profondità di Potenza, che ha vanificato con freddezza l'uscita di Tarolli. I valdagrini hanno acquisito ulteriore autostima, continuando a macinare gioco e andando vicini al vantaggio prima con Catinali, fermato dal palo al 23', e poi con Falco, impreciso. E così, dopo un provvidenziale intervento dell'estremo lucano Russo su tocco da pochi passi di D'Orsi, è arrivato quasi naturale il raddoppio del Grumentum Val d'Agri: cross di Falco per Martinez, Tarolli a vuoto e pallonetto vincente di Catinali.

Trovato il vantaggio, la formazione di casa è stata brava a

difenderlo dall'arrembante reazione della Fidelis. Molto più che un numero 12, Russo è stato provvidenziale prima su Montemurro e poi su Palazzo. Nella ripresa il Grumentum Val d'Agri ci ha messo nove minuti per trovare il tris e risparmiarsi una ripresa di continuo batticuore: rapida rimessa laterale di Mbengue per Falco, slalom tra due avversari e cross per l'incornata vincente di Potenza. Il doppio svantaggio ha intristito la Fidelis, che ci ha provato in maniera credibile solo con Nannola, dalla sinistra (19' st), e con Sambou di testa (28' st), senza trovare in nessuno dei due casi lo specchio della porta. Sull'altro fronte è stato Falco a cercare la carta del poker, trovando però la deviazione di Tarolli in angolo.

Antonino Palumbo



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

Alcune riflessioni



Un Carnevale “pallido” senza carri va in archivio: riusciremo a riprendere la tradizione andriese?

Speriamo che si riesca a salvare almeno la classica di primavera: stiamo parlando della fiera d'aprile che sarà il prossimo vero appuntamento culturale con la tradizione

ATTUALITÀ Andria lunedì 24 febbraio 2020 di La Redazione



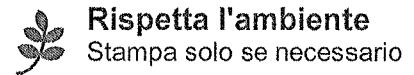
Sfilata carnevale 2010 © Michele Guida

Siamo entrati nel vivo del carnevale, festa dalle origini antichissime: in questi giorni i bambini non vanno a scuola e ci si dedica alle dolcezze prima del rigore che sarebbe imposto dalla Quaresima. Ma quest'anno c'è il panico da coronavirus a distrarre dalla festa. Persino nelle grandi città è stato annullato il carnevale. Niente carri, soltanto maschere per strada di bambini che onorano una tradizione in "decadenza" ormai legata soltanto ai suoi immancabili Tenerelli. E per fortuna, diremmo! Almeno quelli non toglieteceli!

La mancata sfilata dei carri allegorici per le vie della città è un'altra conseguenza del "dissesto" economico e culturale del comune di Andria. La situazione di pre dissesto ha messo in ginocchio anche il diritto alla gioia. Peccato che nessuna agenzia educativa abbia preso a cuore l'evento facendo da capofila ad un'organizzazione che coinvolgesse scuole, parrocchie e tutti coloro che avrebbero potuto portare un po' di colore per le vie della città. Su facebook circolano le foto della bella edizione, praticamente tra le ultime, del Carnevale 2010, con carri e maschere bellissimi e soprattutto un forte senso di comunità.

Questo appuntamento va in archivio anche quest'anno. Speriamo però che si riesca a salvare almeno la classica di primavera: stiamo parlando della fiera d'aprile che sarà il prossimo vero appuntamento culturale con la tradizione andriese. Almeno quella, cerchiamo di onorarla. Lo dobbiamo ad un nostro grande personaggio storico quale Francesco II del Balzo che in onore del ritrovamento delle ossa del Santo Patrono indisse una fiera della durata di 7 giorni da svolgersi dal 27 al 30 aprile di ogni anno.

Insomma, è vero che le tradizioni vanno rinnovate, ma ad Andria pare che la scelta cada sull'oblio e sulla cancellazione del passato.

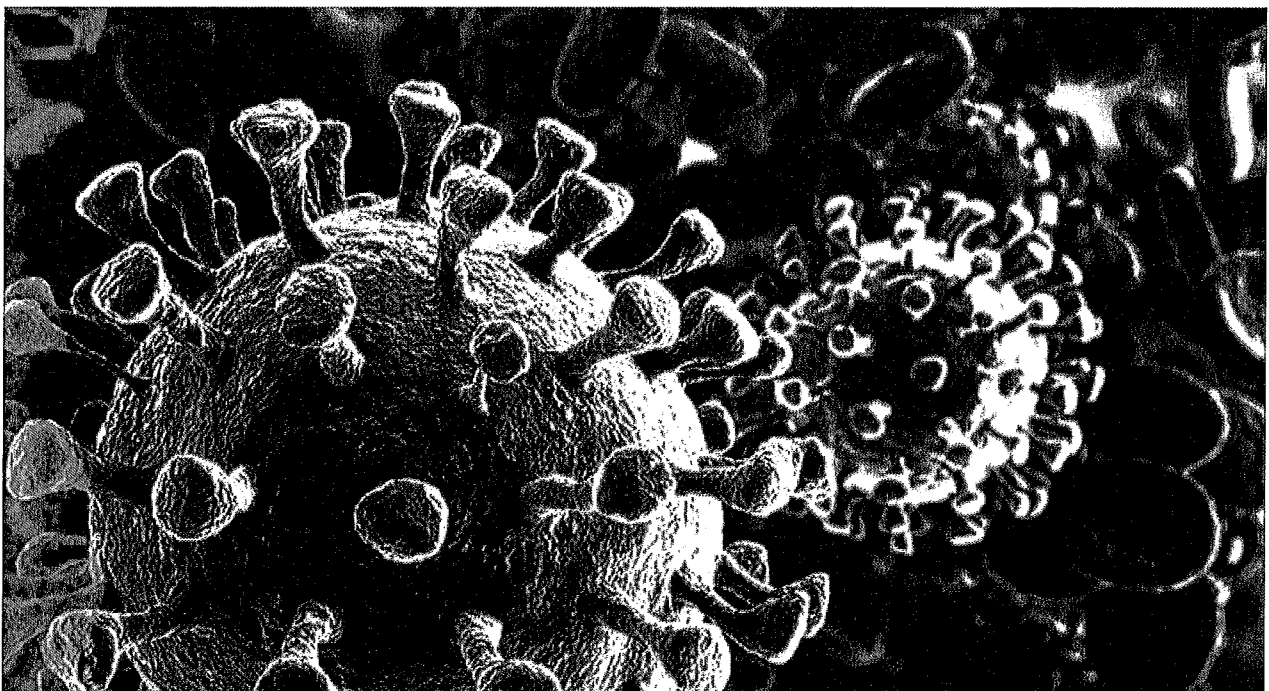


La nota

Coronavirus, gli psicologi pugliesi: «Ignorate i social, veicolano solo terrore»

È quanto afferma il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Puglia, Vincenzo Gesualdo, in relazione ai sempre più diffusi timori di contagio da Coronavirus, soprattutto dopo i due decessi registrati nel nord Italia

ATTUALITÀ Andria lunedì 24 febbraio 2020 di la redazione



Coronavirus © n.d.

« Il Coronavirus è arrivato in Italia, ma per il momento, più che minacciare la nostra salute, sta minacciando la nostra psiche. Tutta colpa di chi si diverte ad alimentare la psicosi, amplificata purtroppo, come sempre in questi casi, dai social. Il mio consiglio è di ignorare le notizie spesso fuorvianti che si leggono sui social network, poiché veicolano solo terrore». È quanto afferma il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Puglia, Vincenzo Gesualdo, in relazione ai sempre più diffusi timori di contagio da Coronavirus, soprattutto dopo i due decessi registrati nel nord Italia. «Le autorità sanitarie si sono subito attivate per contenere e prevenire la diffusione del virus anche nel nostro Paese - sottolinea Gesualdo - ma come in ogni situazione di emergenza, i social sono diventati veicolo di una psicosi collettiva, causata da false segnalazioni e messaggi che invitano a diffidare di quello che viene detto dalle istituzioni».

«Non posso che condividere le parole del sindaco di Bari Antonio Decaro alla vigilia della Santa Messa con Papa Francesco, ossia che la paura va combattuta con le corrette informazioni e con le conoscenze scientifiche.

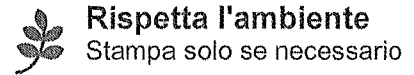
Ancora una volta i social si dimostrano terreno fertile per trasmettere un terrore privo di fondamenta razionali, che alterano la capacità di lettura della realtà. Indubbiamente sono una fonte invitante che dispensa, come dimostra questo caso, una quantità enorme di informazioni sbagliate e che la maggior parte delle persone non riesce a filtrare a causa delle mancate conoscenze.

Tenete a mente che c'è gente che approfitta di queste occasioni per far leva sulle nostre umane debolezze e paure. Siate sereni e fidatevi solo ed esclusivamente delle informazioni che trovate sui siti internet delle autorità sanitarie nazionali» conclude il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Puglia.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



I suggerimenti

Coronavirus, il decalogo del Ministero della Salute diffuso dalla Asl Bat

Contatta il numero verde 1500 se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni

ATTUALITÀ Andria sabato 22 febbraio 2020 di la redazione



Il decalogo © n.c.

Il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità hanno redatto e diffuso un documento sui 10 comportamenti da seguire:

- lavati spesso le mani;
- evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute;
- non toccarti occhi, naso e bocca con le mani;
- copri bocca e naso se starnutisci o tossisci;
- pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol;
- non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico;
- contatta il numero verde 1500 se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni;
- usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate;
- i prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi;
- gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus

Scarica la brochure: https://www.sanita.puglia.it/web/pugliasalute/news-in-primo-piano_det/-/journal_content/56/20182/coronavirus-i-dieci-comportamenti-da-seguire

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

I commenti degli utenti

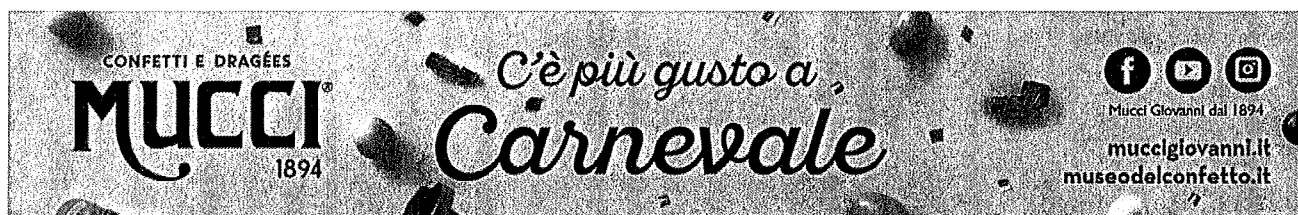
Franco ha scritto il 22 febbraio 2020 alle 19:53 :

Il Ministero della Salute non può pubblicare questo decalogo e contemporaneamente mandare in onda sulla Rai uno spot con Michele Mirabella che dice che il contagio non è facile. Lo spot di Mirabella andrebbe cancellato immediatamente, superato dai fatti.

© AndriaLive.it 2020 - tutti i diritti riservati. | Credits: livenetwork



andriaviva.it



Centro Iginio Giordani: un Vademecum in quattro tappe
in vista delle Comunali
Nota del referente Gennaro Piccolo

ANDRIA - LUNEDÌ 24 FEBBRAIO 2020

🕒 5.14

Eleggiamo la nostra Città. Stiamo andando verso le Amministrative senza segnali nuovi da parte dei partiti che tanti cittadini, tante personalità e aggregazioni civiche auspicavano. Non vogliamo restare scoraggiati, indifferenti o passivi rispetto al momento decisivo che la nostra Città ormai da molti mesi sta attraversando. L'appuntamento con il voto ci interpella con domande irrinunciabili: quale futuro per Andria? A coloro che verranno eletti spetta il compito di dare alla nostra Città giorni più sereni che nel recente passato.

Il Centro Iginio Giordani si farà presente e attivo in questa campagna elettorale, nel suo stile: incoraggiare a vivere un Patto di Fraternità che aiuti un rinnovato e rispettoso atteggiamento tra le forze politiche e un legame più costante fra cittadini e i loro rappresentanti. Urge un di più di lungimiranza e impegno, intensificare da elettori la coscienza e la volontà di essere "cittadini sovrani" e corresponsabili delle sorti della propria Città; dimostrare, se candidati e se eletti, che si è preso sul serio il compito di servizio al bene di tutti, coscienti che dall'impegno e dalla partecipazione nasceranno proposte positive per la Città.

In queste considerazioni affondano le radici della decisione del Centro Iginio Giordani nell'offrire in quattro tappe (ogni 15 giorni) un "Vademecum" che contribuisca a vivere singolarmente e collettivamente un reciproco impegno che può far sperare in nuovi e più avanzati traguardi di Unità e di Fraternità.

Vademecum – Prima parte – Etica elettorale:

a) All'interno del proprio partito: Ci guida l'ambizione, la volontà di emergere, il gusto del potere, oppure: il desiderio di mettere le nostre capacità a servizio della comunità? Ci siamo autocandidati? Le "autocandidature" sono antipatiche anche sul piano sociale: è preferibile essere chiamati, essere proposti da altri.

Lotte per le preferenze: Spesso si scatena il "cannibalismo" in famiglia. E' necessario evitare maldicenze, calunnie, falsità. Si può chiedere il voto valorizzando il proprio positivo, l'apporto specifico che uno può dare: professionalità, rappresentanza (di zona, settore economico, categoria), una competenza specifica.

b) Verso gli altri partiti: Evitare una campagna denigratoria e violenta: poggiare più sul positivo del proprio programma che sul negativo altrui. Se si deve criticare l'altro programma o l'Amministrazione uscente, lo si faccia con correttezza e con equilibrio.



24 FEBBRAIO 2020

Ad Andria arriva Roberto Ippolito, scrittore e giornalista ospite del Circolo dei Lettori



23 FEBBRAIO 2020

Ad Andria l'europarlamentare Casanova: forse l'annuncio della candidatura di un Sindaco targato Lega



Emergenza Coronavirus, tutti negativi i test effettuati in Puglia

🕒 10 ORE FA

In caso di recenti viaggi in aree a rischio si consiglia di allertare le autorità sanitarie

Sono risultati negativi i test per SARS-CoV-2, l'agente del COVID-19, sui tamponi eseguiti su tutti i casi sospetti segnalati nelle ultime ore in Puglia.

In particolare, è risultato negativo il caso sospetto ricoverato alle Malattie Infettive di Lecce per cui c'era stato un grande allarme.

I test sono stati eseguiti presso il Laboratorio di Epidemiologia molecolare e Sanità Pubblica, indicato nella nuova circolare Ministeriale, emanata proprio ieri, quale centro di riferimento per la regione e già centro di riferimento regionale per la sorveglianza virologica dell'influenza e altri virus respiratori nonché per le nuove emergenze infettive.

Si ribadisce come sia fondamentale che i soggetti con recente viaggio in aree a rischio (Cina in particolare) oltre che in altre aree con circolazione sostenuta di nuovo coronavirus o i contatti stretti di casi sospetti e accertati, allertino le autorità sanitarie senza andare ai pronto soccorso.

I test, dopo opportuna valutazione clinico-epidemiologica, saranno eseguiti tempestivamente.

POSTED IN: CRONACA NEWS

TAGGED: CORONAVIRUS PUGLIA

Andria: divieti al traffico veicolare su via Lissa e via Verdi per lavori Italgas sino al 28 febbraio

23 Febbraio 2020



L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull' Albo Pretorio – Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.81 del 20/02/2020 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa all'esecuzione dei **lavori per conto della Società Italiana per il Gas S.P.A.**, e che quindi viene istituita la **CHIUSURA AL TRAFFICO VEICOLARE e il DIVIETO DI FERMATA E SOSTA** con rimozione coatta, fatta eccezione per i mezzi dell'impresa esecutrice dei lavori, su via Lissa, tratto compreso **tra via Custoza e via Martiri di Belfiore, dal giorno 24/02/2020 sino al giorno 28/02/2020;**

– il **DIVIETO DI FERMATA E SOSTA** con rimozione coatta, fatta eccezione per i mezzi dell'impresa esecutrice dei lavori, **su via Verdi tratto compreso tra via Leoncavallo e il civico 70, e tratto compreso tra via Paganini e il civico 63 dal giorno 24/02/2020 sino al giorno 28/02/2020.**

Ricordiamo inoltre che è possibile seguire tutti gli aggiornamenti cliccando "Mi Piace" sulla Pagina **Facebook.com/videoandriawebtv**. Scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, video e foto per la pubblicazione. Inoltre, è possibile iscriversi al **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscriversi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscriversi al gruppo **Facebook cliccando qui**. Per l'inserimento di materiale, informazioni, comunicati, richieste di rettifiche e chiarimenti, è possibile anche scriverci via email all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

Debiti Comune Andria: cooperative riceveranno 70% debitoria 2019 entro il 28 febbraio 2020

23 Febbraio 2020



Al termine degli incontri tenutisi a Palazzo di Città con i rappresentanti delle cooperative sociali – l'ultimo dei quali nel pomeriggio dello scorso 20 febbraio 2020 – la gestione Straordinaria del Comune di **Andria** comunica che è stato definito un piano di rientro della creditoria maturata per tutto il 2019:

La Gestione Straordinaria si è impegnata a ripianare l'esposizione debitoria dell'Ente, emersa e relativa alle prestazioni rese nel corso dell'anno 2019, con **il versamento di circa il 70% della debitoria effettiva** maturata con utilizzo di fondi vincolati, con impegno alla materiale erogazione entro il 28 febbraio prossimo. Successivamente, sulla base degli effettivi incassi, si procederà al **saldo della quota restante entro il 31 marzo prossimo**. Preso atto della disponibilità della Gestione Straordinaria alla erogazione delle somme, i rappresentanti delle cooperative sociali intervenuti all'incontro di oggi hanno garantito la prosecuzione dei servizi.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

SANITÀ TRA GLI INCARICHI PIÙ IMPORTANTI ANCHE LE DIREZIONI DELLE UNITÀ DI PRONTO SOCCORSO E DELLE UNITÀ DI GINECOLOGIA E OSTETRICIA A BARLETTA E ANDRIA

Centotrenta posti alla Asl Bt

Delle Donne: «Puntiamo sull'immissione in ruolo di personale sanitario e amministrativo»

● Concorsi, avvisi pubblici, mobilità per 130 posti: «questo il dato totale delle procedure attualmente in corso»: è quanto afferma Alessandro Delle Donne, Direttore Generale della Asl Bt che poi prosegue: «è il risultato di una visione, del lavoro incessante dell'Area del Personale e della precisa volontà di sostenere le attività di assistenza ospedaliera e territoriali su tutto il territorio».

«Al momento sono in corso procedure concorsuali per ricoprire gli incarichi di direttore delle unità operative di Pronto Soccorso dell'ospedale di Barletta e di Ostetricia e Ginecologia degli ospedali di Andria e Barletta, ma stiamo cercando anche di risolvere velocemente altre situazioni critiche per esempio in Anestesia e Rianimazione dove abbiamo messo a concorso 7 posti di dirigente medico» prosegue.

A fronte di una importante accelerata sulle attività chirurgiche anche alla luce dell'implementazione delle attività svolte presso i day service chirurgici di Trani, Canosa e Bisceglie, si registra una esigenza di rinforzare l'apparato di Anestesia.



SANITÀ
Concorsi e
mobilità alla
Asl Bt
[foto Calvaresi]

«Ma le procedure in corso, per l'area clinica sono tante e riguardano l'Anatomia patologica, l'Otorinolaringoiatria, la Neurologia, l'Oftalmologia, la Psichiatria, l'Oncologia, la Radiodiagnostica con e senza esperienze in senologia, la Chirurgia generale semplice e con competenze in Oncologia, Pronto Soccorso, Ematologia, Medicina Trasfusionale, Malattie infettive, Neonatologia,

Ostetricia e Ginecologia, Patologia clinica, Urologia, Nefrologia, Ortopedia e Traumatologia, Neuropsichiatria infantile, Igiene Epidemiologia e sanità pubblica, Oncologia, Medicina nucleare, Neurochirurgia, Medicina fisica e riabilitazione, Neonatologia, Ostetricia e Ginecologia, Gastroenterologia, Psichiatri per il Serd, Endocrinologia» spiega Delle Donne.

Alle figure mediche si aggiungono quelle tecniche di assistente sociale, tecnico della riabilitazione psichiatrica, ortottista, tecnologo alimentare e le figure amministrative di avvocato, dirigente amministrativo e collaboratore amministrativo.

«Abbiamo anche deliberato il concorso per Dirigente Sanitario delle professioni sanitarie - aggiunge Delle Donne - questo è il

quadro delle procedure in corso a cui si aggiunge la procedura per 162 collaboratori amministrativi che svolgeremo per conto di tutta la Regione Puglia. Lo sforzo è continuo, in collaborazione con i direttori di dipartimento e valutate tutte le esigenze del territorio abbiamo redatto un Piano dei Fabbisogni del personale che è stato approvato dalla Regione Puglia e a cui ora stiamo dando seguito con le procedure descritte».

Tutte le procedure concorsuali, gli avvisi pubblici e gli avvisi di mobilità con le relative comunicazioni sono pubblicate sul Portale della Salute della Asl Bt nella sezione Albo Pretorio/Bandi di concorso.

«Devo ringraziare tutto il personale che, nonostante le carenze diffuse, sta lavorando incessantemente e garantendo servizi di qualità tanto in ospedale quanto sul territorio - conclude Delle Donne - e poi devo ricordare il lavoro che stanno svolgendo i colleghi dell'Area del Personale, diretti dal dottor Francesco Nitti, che stanno portando avanti tante diverse procedure, garantendo tempestività, correttezza e precisione».

SPINAZZOLA LA DENUNCIA DEL PRESIDENTE MURAGLIA RIGUARDA SOPRATTUTTO LE ZONE MURGIANE

La Coldiretti Bat lancia l'allarme furti nei campi

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Una recrudescenza di furti soprattutto di mezzi agricoli, ma anche nelle campagne di frutti e piante, nei mandorletti e uliveti che si registrano dall'inizio del 2019. Lo afferma con preoccupazione la Coldiretti Puglia, che ha fatto il punto sulla situazione delle campagne in tutta la Puglia alle prese con l'aumento di furti. Un fenomeno che non risparmierebbe il Nord Barese e Spinazzola. «Nei giorni scorsi in una notte sono sparite 170 piante di mandorlo a Grumo, così come sono centinaia gli ulivi appena piantumati rubati nell'area

tra Palo, Grumo e Bitonto - ha detto il presidente di Coldiretti Puglia, Savino Muraglia - mentre a Gravina, Spinazzola, Poggiorsini, Altamura sono all'ordine del giorno i furti di mezzi agricoli». Muraglia aggiunge: «Siamo molto preoccupati per le condizioni di lavoro e di vita nelle aree rurali pugliesi, dove i nostri agricoltori vivono loro malgrado una quotidianità da far west, fatta di furti di prodotto, alberi, mezzi agricoli, racket e abigeato. In provincia di Foggia gli atti criminosi nelle campagne sono di gravità inaccettabile, dove si moltiplicano i fenomeni criminali con capitozzamento degli alberi, furti di prodotti agricoli e

chilometri di fili di rame, sabotaggi ai danni di aziende agricole e cantine, smaltimento di rifiuti di ogni genere nei campi, poi bruciati, con un danno economico e ambientale incalcolabile» - ha detto Savino Muraglia.

E c'è dell'altro. Secondo Coldiretti Puglia la situazione è davvero preoccupante: «Si registra un'impennata di fenomeni criminali che colpiscono e indeboliscono il settore agricolo. I furti sono praticamente quotidiani tanto da aver spinto alcuni agricoltori ad organizzarsi con ronde notturne e diurne e non possiamo permetterci che continui ad essere messa a repentaglio l'incolumità dei nostri produttori. Il fenomeno della micro e macro criminalità nelle aree rurali pugliesi è divenuto pressante e pericoloso per la stessa incolumità degli agricoltori - evidenzia Coldiretti Puglia - e in questo scenario di strisciante diffusione dell'illegalità e clima di pericolosa incertezza, le aziende corrono il forte rischio di perdere competitività».

CANOSA IL CONSIGLIERE COMUNALE E REGIONALE RISPONDE ALLE ACCUSE DEL SINDACO

Ampliamento del cimitero è scontro tra Ventola e Morra

● **CANOSA.** Blocco dei lavori di ampliamento del cimitero comunale: questa è la miccia che ha dato fuoco, in questi giorni, allo scontro fra i sei consiglieri di centrodestra ed il sindaco Roberto Morra.

I primi hanno richiesto di portare la questione in consiglio comunale «senza nessun altro fine se non quello di superare i tanti ritardi accumulati», il sindaco ha reagito rinfacciando al centrodestra di «aver compiuto, fra le tante, una scelta sbagliata durante la sua gestione amministrativa passata, guidata da Ventola».

Al primo cittadino Francesco Ventola, oggi consigliere comunale, ha controreplicato: «Sento il dovere, nei confronti dei miei concittadini, di rispondere al sindaco in ordine alle sue affermazioni sulle mie scelte sbagliate come causa dei ritardi. È bene chiarire che la stragrande maggioranza del tessuto urbano di Canosa è stato realizzato nel corso dei secoli sull'antica Canusium e quindi l'intero territorio è gravato da vincoli archeologici e paesaggistici. L'area interessata dall'ampliamento del cimitero non era gravata da vincolo archeologico altrimenti non si sarebbe nemmeno potuto redigere il progetto; le indagini archeologiche preventive erano state previste nel quadro economico della stessa progettazione. Il progetto approvato era quello predisposto dall'im-

presa che si aggiudicò la gara di "project financing" e non dagli uffici tecnici comunali; le indagini della magistratura si sono concluse sin dal 2016, tant'è che l'area è stata dissequestrata il 16 marzo del 2017 ed il sindaco Morra si è insediato a giugno 2017; l'attività d'indagine archeologica della Sovrintendenza si è conclusa nove mesi orsono; quando a giugno 2019, dopo che il sindaco si negava ai cittadini desiderosi solo di conoscere quale fosse lo stato dell'arte, gli

chiesi in Consiglio comunale di aggiornare la comunità in merito, lo stesso ignorò la richiesta. Il 14 febbraio, con altri colleghi consiglieri del centrodestra, abbiamo presentato un ordine del giorno da discutere nel prossimo consiglio comunale con l'unico intento di risolvere il problema e ri-avviare i lavori. Cosa c'è di così grave? For-

se abbiamo commesso reato di lesa maestà? Inoltre, mi piacerebbe sapere quale zona il sindaco Morra avrebbe scelto per l'ampliamento del cimitero se fosse stato al mio posto. Spero ci dia una risposta».

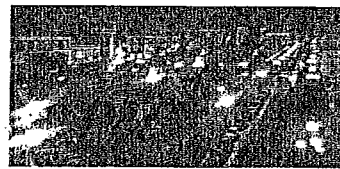
Conclude: «Per i rilievi per l'area artigianale della "Murgetta" e altri problemi che il sindaco Morra "en passant" elenca palazzetto dello sport, area industriale San Giorgio, pug, teatro, rinnovo, per l'ennesima volta, la mia totale disponibilità a confrontarmi nel merito pubblicamente». [antonio bufano]

L'INTERROGATIVO

«Quale zona il sindaco, al mio posto, avrebbe scelto per allargare il cimitero?»

BISCEGLIE L'OPERAZIONE SARÀ GRADUALE E PORTERÀ DIVERSI VANTAGGI, PRIMO DEI QUALI UN RISPARMIO ENERGETICO

Illuminazione solo con led ma scoppia la polemica



ILLUMINAZIONE PUBBLICA Verso il cambio delle luci

LUCIA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Nel nome del risparmio energetico arriva la tecnologia a "led" in tutta la città. Nel Comune di Bisceglie è stata avviata la sostituzione totale delle lampade della pubblica illuminazione, circa 7 mila in tutto il territorio comunale, con il sistema a "led". L'operazione sarà graduale e porterà diversi vantaggi, primo dei quali un risparmio energetico di circa il 50%, con una riduzione considerevole di CO2.

Secondo i tecnici la maggiore affidabilità della nuova tecnologia "led", inoltre, consentirà un minor numero di sostituzione di lampade ogni anno, con la conseguente minore produzione di rifiuti Raee. A ciò si aggiunge l'accuratezza del potere illuminante, calibrato in base alle zone, in osservanza delle normative e sulla scorta di un approfondito progetto illuminotecnico. "Diamo così seguito alla sostituzione delle lampade di tutti i semafori, effettuata lo scorso anno, rispettando così l'ambiente - dice il sindaco Angelantonio Angarano - Bisceglie in questo senso segue la scia delle moderne città italiane ed europee, una maggiore attenzione e sensibilità ai temi ambientali è un nostro

dovere morale, la sostenibilità ambientale da tempo non è più un argomento da sottovalutare, insieme dobbiamo impegnarci a lasciare ai nostri figli un mondo migliore di quello che abbiamo trovato. E per farlo servono misure concrete unitamente all'impegno quotidiano di tutti". Inoltre il sindaco aggiunge: "L'efficientamento energetico, la riduzione delle emissioni inquinanti sono ormai un imperativo per salvaguardare il pianeta. Ma anche aumentare la percentuale di raccolta differenziata, per restare ad un'attività quotidiana di ognuno di noi, significa evitare di conferire nelle discariche, ormai saturate, e andare nella direzione del riciclo e del riuso".

POLEMICHE - Anche il cambio di lampadine in strade e piazze genera polemiche politiche. "Luce fredda o luce calda per l'illuminazione cittadina: chi decide nella nostra città? Se lo chiede l'avv. Tonio Belsito, responsabile politico coalizione Patti Chiari. "Stiamo assistendo in questi giorni alla sostituzione delle lampade dell'illuminazione cittadina da quelle a basso consumo di luce calda a quelle a led ma come è noto - però anche ai non addetti ai lavori le luci al led

possono essere fredde o calde - annota Belsito - ebbene, tutte le lampade che il gestore sta sostituendo sono a luce fredda. Non sappiamo chi abbia fatto questa scelta, né riteniamo che il sindaco ne sappia qualcosa: possiamo soltanto prendere atto che trattasi di una disinvoltata iniziativa imposta da qualcuno".

Nel suo dissenso la coalizione punta l'indice verso "il Palazzuolo": "è ritornato ad essere triste e buio, e la sostituzione di tale lampade in tutta la città certamente non la renderà più bella - dice Belsito - d'altronde se per caso qualche amministratore o dirigente del Comune involontariamente passasse di sera da via l'Inizia si accorgerebbe come il gestore, in maniera arbitraria e disinvoltata, ha sistemato lampade fioche nella cosiddetta zona artigianale rendendola meno illuminata e meno sicura". Vengono dunque posti alcuni quesiti: "si può conoscere quali sono i criteri che vengono adottati e chi esercita il controllo? Il gestore è sempre la stessa impresa che ha reso buio il porto a? Chi è il dirigente e l'amministratore comunale che si stanno interessando della questione? Speriamo che qualcuno fornisca spiegazioni, questo triste ritorno al passato, che rende ancora più dormiente la nostra città".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 23 febbraio 2020

NORDBARESE PROVINCIA | XV

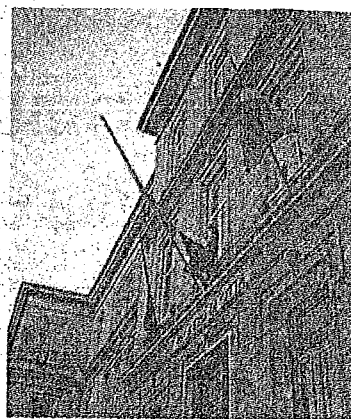
TRANI ROSA UVA (ASSOCIAZIONE BUONGOVERNO)

«Terreni agricoli diventati edificabili ma solo sulla carta»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Terreni agricoli diventati edificabili. Ma solo sulla carta: i proprietari si ritrovano a pagare tasse maggiorate, anche se un atto di indirizzo ed una delibera di giunta parlavano di una tassazione "agricola" fino all'effettiva "edificabilità". Sulla questione interviene Rosa Uva, presidente dell'associazione Buongoverno, ex assessore comunale, che chiede di rispettare quei deliberati. E spiega: "E' di fresca attualità il problema relativo alla tassazione tranese in generale (tra le più alte d'Italia) tra cui, oggi, vogliamo evidenziare quella relativa ai terreni agricoli dichiarati edificabili (ma che nei fatti non lo sono) per i quali molte famiglie tranesi si trovano a pagare oneri esorbitanti a fronte di terreni agricoli". Infatti, secondo Uva "pur volendo, l'attuale congiuntura economica non permette nemmeno la vendita di questi terreni, e quindi chi, per vari motivi, oggi si trovi in possesso di un pezzo di terra in questi luoghi è costretto a indebitarsi per poter pagare le tasse su quel bene che, magari, fino a ieri era semplicemente agricolo e che oggi, con un passaggio burocratico, si è trasformato in edificabile...ma solo sulla carta".

Riguardo a quest'ultimo punto "il consiglio comunale e la giunta comunale, nel 2019 hanno approvato, a firma della consigliera Barresi, un emendamento che andava incontro a queste famiglie, agevolandole fino a che quel terreno fosse rimasto nella



TRANI Palazzo di città

sostanza agricolo, salvo poi pagare la giusta tassazione nel momento in cui fosse diventato concretamente edificabile".

Dunque come associazione Buongoverno "chiediamo, semplicemente, che venga rispettata la volontà dei tranesi: alla luce del momento storico di grave difficoltà per le famiglie, della quale chi amministra sembra non rendersi conto, pensiamo che sia necessario migliorare i servizi, renderli efficaci e ridurre i costi, non solo come segno di doverosa efficienza, ma anche come obbligo morale e di rispetto nei confronti della collettività". Secondo Uva "in questa città si continua a non ascoltare la volontà dei cittadini, volontà che si manifesta attraverso i propri rappresentanti in consiglio comunale e nella giunta, tutti facenti capo a colui che dovrebbe rappresentare l'intera collettività, il Sindaco. Ma quando è proprio quest'ultimo che continua imperturbato sulla sua posizione, cosa resta da fare al cittadino? La domanda è ovvia, la risposta altrettanto".

TERRITORIO E FUTURO

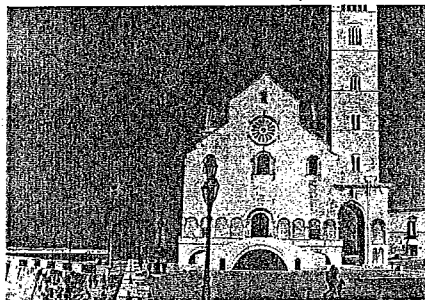
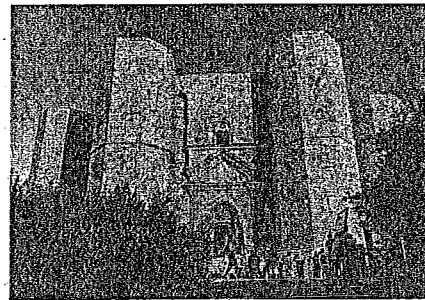
I DATI DELL'OSSERVATORIO

BOTTARO GONGOLA

Diffusi i dati relativi alla Puglia sulle attività collegate al turismo: «Dopo Lecce, c'è Trani» ha esultato il sindaco Amedeo Bottaro

SUL PODIO

«La Provincia Bat - sottolinea Bottaro - che ha deciso di sostenerci in questo cammino, occupa i due terzi del podio»

ROMANICA
La cattedrale
di Trani [foto
Calvaresi]FEDERICIANO
Castel del
Monte resta
il castello più
visitato
[foto Calvaresi]

Turismo culturale, la Bat in testa

Trani è al secondo posto tra le «top of mind». Castel del Monte svetta fra i castelli

LUCIA DE MARI

● **TRANI**. Qualche giorno fa erano stati pubblicati i dati sugli arrivi e sulle presenze turistiche nelle località pugliesi, e nessuna città della Bat, compresa dunque Trani, compariva nella classifica delle top ten. Cosa che aveva provocato commenti e dibattiti sui social, e non soltanto. L'altro giorno, invece sono stati diffusi i dati relativi sempre alla Puglia sulle attività collegate turismo: «Dopo Lecce, c'è Trani» esulta il sindaco Amedeo Bottaro.

I primi dati 2019/20 dell'Osservatorio dell'Agenzia Regionale del Turismo Puglia Promozione confermano "il grande lavoro che si è fatto nel promuovere su vasta scala le politiche culturali della nostra città. Trani è al secondo posto, secondo i turisti, tra le top of mind della cultura. È un dato che ci rende particolarmente felici anche nell'ottica della candidatura a capitale d'Italia della cultura 2021. nostri competitor territoriali sono tutti alle spalle, ma non solo".

Ma non c'è solo Trani: «La

Provincia Bat - sottolinea infatti Bottaro - che ha deciso di sostenerci in questo cammino, occupa i due terzi del podio. Il titolo di capitale non riguarda solo il patrimonio culturale e artistico di una città. Si conquista con le idee e con la forza innovativa, pensando in grande senza trascurare il piccolo, potendo contare sull'unione delle menti e delle mani, lavorando tutti insieme verso la metà comune fra pubblico e privato».

Soddisfazione anche da parte del consigliere regionale Sabino Zin-

ni: «Sono stati diffusi i nuovi dati di Puglia Promozione relativi al turismo in Puglia. Incredibilmente Andria è il Castel del Monte hanno conquistato delle posizioni altissime nel turismo culturale». Alla domanda «saprebbe citare i nomi di tre località pugliesi rispetto a cultura?», gli intervistati hanno risposto indicando al primo posto Lecce, al secondo Trani, al terzo Andria, che addirittura ha superato Bari attestandosi al quarto posto.

Più o meno lo stesso dato si ha se dalle città ci si sposta alla

attrazioni. Alla domanda «se pensa alla Puglia quali sono le prime tre attrazioni che le vengono in mente rispetto a cultura?», al primo posto troviamo genericamente «Castelli», al secondo «Castel del Monte» che evidentemente è percepito come un unicum nel suo genere. «Sono dati assolutamente incoraggianti - dice Zinni - che premiano il lavoro costante che associazioni e operatori del turismo e della cultura portano avanti da anni. Possiamo crescere ancora tanto e c'è la ferma volontà di farlo».

TRANI L'INTERVENTO DI BONIFICA EFFETTUATO DAGLI OPERATORI DELL'EX MUNICIPALIZZATA DELL'IGIENE URBANA, AMIU

Ripulita una discarica abusiva nella zona del ponte Lama

NICO AURORA

● **TRANI.** «La nostra azienda Amiu continua a lavorare per il bene dell'ambiente e della città». Così gli assessori all'ambiente, Michele di Gregorio, e ai lavori pubblici, Mimmo Briguglio, a margine di un robusto intervento di bonifica del territorio effettuato recentemente dagli operatori dell'ex municipalizzata dell'igiene urbana.

L'altra mattina, su segnalazione degli stessi assessori, gli operatori hanno bonificato una estesa discarica a cielo aperto in prossimità del ponte Lama, in territorio di Trani.

Rimossi rifiuti sparsi lungo un chilometro di strada rurale, conferiti illegalmente lungo entrambi i margini della carreggiata: per ripulire l'intera area sono serviti operatori e cinque automezzi.

Sul posto è stata effettuata la differenziata conferendo gli ingombranti (interi camere da letto, mobili d'arredo) in uno bilico; l'indifferenziata in un camion e, in un container, resti di verde e foglie, copertoni e inerti e rifiuti edili.

«Un impiego straordinario di uomini e risorse economiche che si sarebbero

dovute impiegare in città - ha dichiarato Briguglio -. Gettare i rifiuti lungo le strade di campagna non deve diventare un'abitudine, e la salvaguardia dell'ambiente e della nostra salute non deve fare i conti con un modus operandi sbagliato. Ognuno deve essere

vigile sul territorio e segnalare eventuali irregolarità nel conferimento dei rifiuti. L'isola ecologica dell'Amiu è funzionante ed offre un servizio di ritiro di ingombranti completamente gratuito».

«Un nuovo intervento da parte di

un'azienda sempre più efficiente, finalizzato alla pulizia della nostra città - ha aggiunto di Gregorio -. Rivolgiamo l'ennesimo invito ai cittadini ad essere sentinelle del proprio territorio e denunciare fenomeni di conferimento abusivo di rifiuti».

ARTE UN NUTRITO PROGRAMMA DI MANIFESTAZIONI E INIZIATIVE PER RICORDARE IL PITTORE CHE HA DATO LUSTRO ALLA CITTÀ

Barletta ricorda Giuseppe De Nittis

Domani ricorrono 174 anni dalla nascita del grande impressionista

● **BARLETTA.** Domani, 25 febbraio, si celebra il 74° anniversario della nascita di Giuseppe De Nittis e l'Amministrazione comunale ha messo in cantiere un nutrito programma per ricordare il pittore che tanto lustro ha dato alla città di Barletta nella sua pur breve vita.

Al centro delle iniziative non poteva non esserci Palazzo Della Marra, sede della pinacoteca che raccoglie le opere del maestro lasciate per testamento dalla vedova alla città di Barletta.

Per tutta la giornata del 25 (con orario continuato dalle 9,00 alle 22,00) sarà visitabile al secondo piano la mostra "Mia cara piccola moglie. La donazione

De Nittis dall'atelier al museo" con la possibilità di usufruire delle visite guidate gratuite curate dall'associazione Archeo Barletta. Le visite si terranno nella mattinata in 3 turni a partire dalle 9,30 e avranno la durata di un'ora. Dalle 19,00 in poi sarà possibile assistere alla lettura di documenti storici e lettere private sempre grazie a visite guidate gratuite che si snoderanno in tre turni (ultimo turno ore 21,00).

Sempre per l'intera giornata del 25 febbraio è previsto l'ingresso ridotto per la mostra "Boldini L'incantesimo della pittura. Capolavori dal Museo Boldini di Ferrara".



ARTE E STORIA Giuseppe De Nittis



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VERSO LE REGIONALI

LE MANOVRE DEI PARTITI

LA FERMEZZA DELLA MELONI

La leader di Fdi non si muove dall'accordo del Copasil, patto che prevedeva l'indicazione pugliese di Fitto (Ecr)

Centrodestra, i leader cercano l'accordo globale

Fonti Lega: il candidato per la Puglia sarà discusso insieme alle altre regioni e alle nomine di opposizione nelle autorità



CENTRODESTRA Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Inizia una settimana cruciale per la definizione degli equilibri nel centrodestra nazionale, con effetti anche in Puglia. In un contesto caratterizzato dall'emergenza nazionale per il Coronavirus e con il governo Conte traballante per l'irrequietezza di Italia viva, i leader nazionali dei partiti conservatori si apprestano a discutere le prossime strategie comuni, tra le quali hanno priorità l'individuazione dei candidati governatori per le regioni dove si voterà in primavera e non c'è un presidente uscente (Puglia, Campania, Marche e Toscana).

Nel tour sudista di Matteo Salvini, il leader leghista ha chiarito che «entro la fine di febbraio» ci sarà la scelta del candidato governatore per la Puglia: le manifestazioni del Carroccio a Taranto, Squinzano e Seclì hanno cristallizzato la richiesta di un candidato governatore del partito di Alberto da Giussano, con un rinnovata freddezza verso l'opzione caldeggiata da Fratelli d'Italia, ovvero quella che vedrebbe l'eurodeputato Raffaele Fitto come sfidante del presidente del centrosinistra Michele Emi-



FDI La Russa e Fitto

liano. A questo si è aggiunta la richiesta dell'ex ministro leghista Gian Marco Centinaio di un tavolo di coalizione per superare l'impasse, mentre il partito pugliese preme per la nomination di Nuccio Altieri (presidente Invimit).

Secondo alcune fonti leghiste la discussione nazionale potrebbe riguardare non solo le quattro regioni in ballo, ma anche possibili nomine nelle autorità, e la soluzione finale dovrebbe tenere conto del peso specifico dei consensi dei vari partiti.

Sul fronte di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni non intende fare passi indietro: nelle ricostruzioni dei meloniani la scelta di Fitto per la Puglia è conseguente all'accordo per il Copasil (il cosiddetto «patto per il Copasil») nel quale Salvini avrebbe dato il via libera (La Russa parla addirittura di un documento sottoscritto) all'assegnazione di Puglia e Marche alla destra. Fitto, del resto, è componente dell'esecutivo nazionale di Fdi nonché co-presidente del gruppo europeo dei Conservatori, formazione alla quale guarderebbe come approdo una parte della Lega (l'area governista che fa riferimento a Giancarlo Giorgetti). L'e-

roparlamentare salentino, inoltre, è stato uno dei pionieri della nuova stagione di Fratelli d'Italia, aderendo al progetto conservatore e sovranista della Meloni fin dal 2018.

Il terzo componente della coalizione, Forza Italia, attraverso dichiarazioni nette del leader nazionale Antonio Tajani, chiede il rispetto dei patti che prevedono la Puglia a Fdi e la Campania agli azzurri (con Stefano Caldoro). La discussione di queste dinamiche potrebbe portare a esiti imprevedibili. Giorgia Meloni ha anche rilevato come Fdi governi solo l'Abruzzo, mentre Salvini ha i presidenti di Veneto, Lombardia, Friuli, Sardegna e Umbria, con presidenti berlusconiani in Basilicata, Molise, Calabria e Piemonte: da qui la richiesta di un riequilibrio a favore di Fdi.

I partiti pugliesi del centrodestra, infine, si stanno organizzando per allestire liste competitive per le regionali. La Lega, al fine di avere una presenza territoriale ramificata, ha nominato l'ex deputato Gianfranco Chiarelli nuovo vicesegretario, mentre la candidatura possibile di Raffaele Fitto come governatore ha spinto a tornare in pista due storici esponenti centristi: l'ex consigliere comunale Pasquale Finocchio e l'ex consigliere regionale Gigi Loperfido (potrebbe andare nella lista di Forza Italia o in quella del presidente).

CENTROSINISTRA L'USCITA DAL GOVERNO DEI RIFORMISTI AVREBBE EFFETTI SULLE REGIONALI PUGLIESI

Italia Viva attende l'incontro Conte-Renzi
Con l'appoggio esterno, Bellanova candidata

● Non ha tutti i torti il governatore del centrosinistra Michele Emiliano nel ritenere la frizione tra la sua coalizione e Italia Viva una querelle nazionale: il partito di Matteo Renzi, d'accordo con «Europa e con Azione di Carlo Calenda, è deciso a presentare in Puglia un candidato autonomo ma aspetta di definire i nuovi rapporti con il premier Giuseppe Conte prima di stabilire la strategia per le regionali.

Le relazioni tra Renzi e Conte, prima dell'emergenza coronavirus, erano ai minimi storici: la riforma della prescrizione ha segnato il punto più basso. La crisi legata al rischio pandemia ha congelato i possibili sviluppi nell'attuale barcollante

maggioranza di governo, ma nei prossimi giorni l'incontro tra il presidente del Consiglio e Renzi potrebbe chiarire i margini d'azione. IV valuta ogni tipo di scenario: potrebbe proseguire con un programma rivisto, togliere il sostegno al governo o passare ad un appoggio esterno. In questi ultimi due casi Teresa Bellanova - libera dalle responsabilità del ministero dell'Agricoltura - potrebbe candidarsi in Puglia contro Emiliano. L'esponente salentino (come riferito ieri dalla Gazzetta) ha già chiesto la disponibilità a lanciarsi nella mischia a tutti i neo nominati dirigenti pugliesi e la risposta è stata affermativa.

[michele de feudis]

VERSO LE REGIONALI

LE MANOVRE DEI PARTITI

Foggia, vescovi contro le mafie nel Mercoledì delle ceneri

Diffusa una lettera pastorale per
condannare malaffare e corruzione

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** Sarà un «Mercoledì delle ceneri» dedicato alla legalità quello che il 26 febbraio sarà vissuto in tutte le parrocchie della Capitanata. I cinque vescovi della provincia di Foggia, infatti, hanno sottoscritto una lettera pastorale contro il malaffare, le mafie, la corruzione con un preciso ed inquietante riferimento al recente provvedimento di scioglimento dei Consigli comunali di Manfredonia e Cerignola per infiltrazione mafiosa, che segue quelli per Mattinata e Monte Sant'Angelo (dove nel frattempo però si è tornati a votare).

«Nella collegialità e nella sinodalità, i «Pastori delle Chiese che sono in Provincia di Foggia» denunciano con chiarezza gli omicidi e i tentati omicidi, le sparatorie e gli atti intimidatori, le estorsioni, i furti, il riciclaggio di denaro derivante dallo spaccio di droga, sollecitando una autentica e vera conversione per uno stile di vita «più trasparente», segnato da onestà e rettitudine. Alla «cultura della minaccia», che in Capitanata parla il codice della «paura» e della «risposta omertosa», provocando quella «desertificazione strisciante» all'origine della «fuga dei giovani», i Vescovi contrappongono il linguaggio di un impegno deciso e decisivo per «risvegliare le coscienze, educare al senso civico, formare persone che abbiano il coraggio di assumere la responsabilità di essere onesti cittadini», allo scopo di «promuovere la missione della politica e costruire modelli sani di imprenditorialità», scrivono il metropolita di Foggia, Pelvi, ed i vescovi Checchinato (S. Severo), Moscone (Manfredonia, San Giovanni Rotondo e Vieste), Renna (Cerignola, Ascoli Satriano) e Giuliano (Lucera Troia).



Pelvi, vescovo di Foggia

I vescovi della Capitanata invitano i cittadini ad avere coraggio e dopo «un serio esame di coscienza, di denunciare, reagire e agire». Va ricordato tuttavia che ad esempio la serie di attentati avvenuti a Foggia hanno preso di mira proprio gli imprenditori che hanno denunciato e confermato le accuse agli uomini del racket nei processi in corso. «Impegniamoci - si legge ancora nel messaggio - ad abbandonare il desiderio di dominare gli altri e impariamo a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli, che testimoniano quella cultura dell'incontro così da non ignorare i deboli, scartare i più fragili è gli ultimi, idolatrare il denaro». Nasce da tali riflessioni, l'invito a non lasciarsi «rubare la speranza»: solo insieme, favorendo «alleanze con tutti coloro che amano le buone pratiche e i comportamenti virtuosi», sarà possibile svestirsi dell'abito vecchio per indossare la veste nuova della «Chiesa in uscita» e di una «società che guarda al futuro», capace di costruire «una casa comune, solida e ricca di prospettive». Insomma, dopo l'imponente marcia dei 20 mila foggiani con don Ciotti il 10 gennaio scorso scesi in piazza per la legalità, ecco questo messaggio unanime dei vescovi di Capitanata per percorrere la strada della legalità contro l'antiStato.

Le liste M5S Ecco i 50 in corsa nelle regionali

Il M5S, con le ultime regionali sulla piattaforma Rousseau, ha scelto i cinquantacinque che correranno nelle liste del movimento nelle prossime elezioni pugliesi. L'unica incertezza riguarda il listino della provincia di Bari, dove potrebbe correre come consigliere anche il candidato governatore Antonella Laricchia (in questo caso il quindicesimo votato su Rousseau non sarebbe candidato).

Ecco le liste provincia per provincia. Bari: Sabino Mangano, Daniele Amendolare, Rossana Angiulo, Maria Lorusso, Mariaka Notarangelo, Dario La Forgia, Giovanni Volpe, Giorgio Lacasella, Fabio Leli, Mariantonietta Ivone, Caterina Grittani, Michele Loseto, Elisabetta De Lorenzo, Giuseppe Scaraggi, Antonio Lisi. Bat: Grazia Di Bari (uscente), Giuseppe Acquaviva, Stefania Doronzo, Andrea Bartucci, Mariapia Sarcina, Brindisi: Gianluca Bozzetti (uscente), Chiara Pizzuto, Francesco Palmisano, Pasquale Creti, Emanuela Della Campa. Foggia: Rosa Barone (uscente), Grazia Manna, Mario Del Maso, Luigi Lacci, Guglielmo Lecce, Guendalina Romito, Salvatore Biancofiore, Francesco Sebastiano, Gianluca Corvelli, Lecce: Cristina Casili (uscente), Antonio Trevisi (uscente), Anna Mazzeo, Agostino Marottoli, Lucia Borsatti, Mariangela Rizzo, Maurizio Casole, Francesco Giannetta, Luigi Toma, Gabriele D'Agosta. Taranto: Marco Galante (uscente), Gaia Silvestri, Annamaria De Bellis, Fabiola Molendini, Vincenzo la Neve, Rosalgela Bozza, Luciano Aloia.

BELLEZZA DELLA PUGLIA

SECONDA PUNTATA DELL'INCHIESTA

L'ASPETTO

«La relazione tra immobili e persone è ciò che maggiormente interessa il visitatore ma spesso è sconosciuta»

«Vantaggi per il territorio dalle dimore storiche»

Il biscegliese Consiglio (Asdi): manutenzione molto onerosa



ASDI Piero Consiglio, biscegliese, punto di riferimento regionale

GAETANO CAMPIONE

«Piero Consiglio, biscegliese, è il punto di riferimento regionale dell'Asdi (Associazione dimore storiche italiane), con 160 soci in Puglia che puntano ad agevolare la conservazione, la valorizzazione e la gestione di questo patrimonio culturale.

La parte più interessante di una dimora storica riguarda chi l'ha costruita, vissuta o perduta. C'è qualche vicenda particolare da raccontare?

«La relazione tra immobili e persone è ciò che maggiormente interessa il visitatore ma spesso è sconosciuta. Prendendo ad esempio una città non capoluogo, come Bisceglie, da approfondite indagini di storici ed architetti è risultata la presenza di oltre 50 dimore storiche, costruite a partire dal XV secolo. Ne è scaturito un volume dal significativo titolo "Palazzi di Bisceglie - Storie di uomini e di pietre" col quale si è dato un nome anche a edifici divenuti col tempo anonimi, si è enucleata per ciascuna dimora la storia di chi l'ha costruita, vissuta o perduta, di chi vi è subentrato, l'ha trasformata, ampliata, nell'alternarsi delle fortune familiari. Oltre a sovrani, cardinali e illustri personaggi di passaggio, s'incontrano in quelle stanze nobili decaduti e mercanti velocemente arricchiti, fortunati cercatori di tesori o dissipatori di fortune al gioco, squattrinati soldati di ventura alla ricerca di una sistemazione matrimoniale, fanciulle più volte vedove di attempati sposi, primogeniti destinatari di ricchi maggiorascati e silenziose torine di remissivi ultrageniti avviati al chiostro o alla milizia, santi e impostori. Personaggi tutti possibili protagonisti di altrettanti romanzi».

Castelli, dimore e residenze storiche difficilmente producono reddito. Alla fine rappresentano più un onere o una risorsa?

«La manutenzione di tale patrimonio, necessariamente affidata ad una manodopera altamente specializzata, è estremamente onerosa e questo aspetto pesa sempre più, non solo per l'attuale - e ormai decennale - crisi economica ma anche perché nell'ultimo secolo si è assistito ad una trasformazione radicale della società e dell'economia che, quindi, già prima della crisi, aveva minato le basi che stavano dietro la conservazione di questi immobili. I castelli della nobiltà feudale, i palazzi della grande borghesia terriera, le masserie, edifici tutti assai diffusi in Puglia, un tempo si mantenevano con i redditi provenienti dalla terra, oggi l'agricoltura rende assai poco anche per chi vi si dedica personalmente. Co-

nosco proprietari che, per risparmio di spesa, non disdegnano di cavalcare trattori e di imbracciare i necessari attrezzi, ciononostante poco o nulla rimane da destinare per quelle manutenzioni obbligatorie. Questi proprietari, ingiustamente considerati dei privilegiati, non sempre, anzi quasi mai, sono ricchi. Abbandonati dalle istituzioni, gravati da un carico fiscale insostenibile e circondati dall'indifferenza del grande pubblico, me-

riterebbero, per la loro attività di conservazione, non dico riconoscenza ma, almeno, simpatia. Alla fine il possesso di questi beni si configura solitamente come onere per il proprietario».

Come si rilancia, secondo lei, il nostro patrimonio storico-monumentale privato?

«Una dimora storica può produrre economia non solo per se stessa ma anche a vantaggio del territorio che la contiene, anzi, soprattutto a vantaggio di quel territorio, dato che si tratta di un'economia non delocalizzabile: intanto, costituisce spesso l'unica occasione di occupazione e sopravvivenza di varie attività artigianali in via di estinzione, quali doratori, stuccatori, orologiai, scalpellini, ebanisti, restauratori... e poi vi si può installare un B&B o farne il centro di un albergo diffuso, affittarla per eventi o come set cinematografico, o quantomeno aprirla alle visite come museo. Ed è dimostrato che su ogni 10 euro che la dimora produce 8 se ne riversano sul territorio. Ma per questo occorre saper rinunciare - almeno in parte - alla dimora e affrontare costi elevatissimi, sempre che si tratti d'immobili che per dimensione e collocazione geografica presentino caratteristiche d'idoneità. Colgo occasione per precisare che l'economia dei beni culturali è un'economia sui generis perché deve essere necessariamente coniugata all'etica in tutte le sue fasi: della conservazione, del restauro, della valorizzazione, della gestione. Riattribuire questi beni con una riconversione funzionale rispettosa dei valori storici, significa ricollegarli al territorio promuovendone la specificità in termini di cultura, arte, paesaggio, turismo, artigianato, produzione. Ciò consente di trascendere una visione puramente commerciale e di farli sopravvivere in una prospettiva di business etico».

Molti beni vincolati dallo Stato vengono abbandonati o lasciati andare in rovina. Perché, secondo lei?

«Ove una dimora privata non presenti caratteristiche tali da consentire una utilizzazione redditizia ed il proprietario non sia in grado di provvedere alla manutenzione obbligatoria, una vendita potrebbe rivelarsi inevitabile benché questo sia un evento da scongiurare in quanto solitamente comporta contestuale dispersione di arredi, collezioni, archivi e biblioteche, e l'acquirente, quasi sempre uno straniero, è assai lontano per mentalità dalla nostra idea di conservazione. Ma se già era difficile trovare un acquirente disposto a sottoporsi spontaneamente ai richiamati vincoli, ora lo è ancora di

più per le spese di trasferimento che lo Stato ha recentemente triplicato, come risulta dalle offerte sempre più numerose e più vantaggiose che restano a lungo sul mercato senza evolvere in trattative contrattuali. Al proprietario impossibilitato ad eseguire manutenzioni non resta, in tal caso, che abbandonare il bene. Una ricchezza azzerata. Vogliamo veramente che il paesaggio pugliese muti per sempre e che si cancelli gran parte della nostra storia con buona pace del piano paesaggistico della Regione Puglia? Sarebbe ora di cambiare ottica e cominciare a vedere nelle dimore storiche, com-

Presentazione venerdì
Nasce a Roma l'Osservatorio
del patrimonio culturale privato

Nella prima puntata abbiamo esaminato le iniziative della Regione per la tutela di castelli, masserie, dimore storiche e residenze nobiliari, un patrimonio unico che rappresenta l'identità culturale di un territorio. Centonovanta gli immobili censiti solo sul portale della Regione. Venerdì 28 febbraio sarà presentato a Roma l'Osservatorio del patrimonio culturale privato, nato dalla collaborazione fra l'associazione Dimore storiche italiane e la fondazione Bruno Visentini con il coinvolgimento di Confedilizia, Confagricoltura, università Luiss ed il supporto di banca Consulla. L'obiettivo è definire il contributo in termini economici, culturali e sociali che l'attività di conservazione, gestione e valorizzazione svolta dai privati proprietari delle dimore storiche porta ai singoli territori e alla nostra società nel complesso.

prese quelle non poste a reddito, una risorsa economica da valorizzare turisticamente».

BELLEZZA DELLA PUGLIA

SECONDA PUNTATA DELL'INCHIESTA

L'ASPETTO

«La relazione tra immobili e persone è ciò che maggiormente interessa il visitatore ma spesso è sconosciuta»

«Vantaggi per il territorio dalle dimore storiche»

Il biscegliese Consiglio (Asdi): manutenzione molto onerosa



ASDI Piero Consiglio, biscegliese, punto di riferimento regionale

Quali potrebbero essere le strategie di business e i modelli di gestione più efficaci?

«Considerato che molte dimore si trovano lontane dai circuiti tradizionali, l'Asdi ha avviato la creazione di una rete commerciale che proponga, per un turismo culturale e stagionalizzato, vari percorsi dedicati alle regioni del Mezzogiorno, incentrandoli sull'identità dei luoghi. Ai rispettivi proprietari si richiede di giocare un ruolo fondamentale con la narrazione delle vicende che coinvolgono le dimore e i loro antenati (storytelling) perché è proprio il racconto che conferisce alla dimora uno spirito vitale e un'identità specifica rendendola unica. Valorizzare una dimora significa anche divulgarne la conoscenza per destare l'interesse di un pubblico sempre più vasto ad acquistarla per farne la propria residenza o semplicemente a visitarla fruendo di quella nuova forma di turismo che oggi si qualifica con l'aggettivo "esperienziale"».

Quali sono i costi medi annuali richiesti per la manutenzione ordinaria di una struttura?

«Esiste un tariffario ufficiale per i lavori sui beni culturali cui si attingono le Soprintendenze che prescrivono l'utilizzo di materiali specifici e di manodopera altamente specializzata, non sempre reperibile in loco, con conseguente aggravio dei costi per il soggiorno delle maestranze. Tinteggiare una

persiana in legno, praticando piccole riparazioni, può costare anche 50 mila euro che, moltiplicati per il loro numero, può dare idea degli esborsi necessari per un'operazione che va ripetuta con cadenza più o meno biennale. Ciononostante mi pare assai difficile immaginare proprietari di dimore storiche disposti a sostituire quei "pezzi d'opera" con serramenti metallici preverniciati a manutenzione semplificata. Ma fino a quando si potrà resistere in questa appassionata difesa dell'integrità del bene a tutti i costi?».

Eppure questo patrimonio è il biglietto da visita della cultura di un territorio. Cosa fa la Regione per valorizzarli? Potrebbe fare di più?

«Intanto occorre che la Regione coordini l'attività dei vari assessorati affinché i rispettivi interventi non risultino contraddittori vanificandone gli effetti. Ad esempio è inutile incentivare la valorizzazione a scopi turistici di un centro storico (ordinariamente sede delle dimore in parola) se contemporaneamente vi si localizza un massiccio intervento di housing sociale potenzialmente idoneo a farne un ghetto. La stessa Regione, nella gestione dei fondi europei, ha finora preso in considerazione, quali destinatari, solo gli enti pubblici ed ecclesiastici. E' auspicabile che cominci a comprendervi anche i privati proprietari di beni vincolati perché svolgono un'attività assimilabile ad un servizio pubblico diretto alla tutela e conservazione di un patrimonio collettivo. In verità, su questo fronte, si registra una prima apertura con la recente pubblicazione di un bando, in tema di turismo, che però guarda agli edifici storici non in quanto tali ma per le attività che vi si svolgono, come dimostra la circostanza che il richiedente e beneficiario del contributo deve essere titolare di partita Iva e quindi gestore di un'attività commerciale o comunque economica. Affiora in questa impostazione un'incomprensibile sospetto, una diffidenza per la bellezza allo stato puro cioè non contaminata da intenzioni, beninteso legittime, lucrative o remuneratorie. Dal nostro punto di vista, invece, il proprietario di un bene soggetto a vincolo dovrebbe poter partecipare a qualsiasi bando indipendentemente da

altre condizioni. Questa affermazione non è una nostra invenzione ma trova fondamento negli artt. 9 e 118 della Costituzione italiana e nell'art. 6, co. 3, del Testo unico dei beni culturali».

Tutto gira attorno alla sostenibilità finanziaria. Ci sono proposte praticabili per migliorare la situazione?

«Il legislatore tributario al fine di compensare i gravosi obblighi di conservazione e manutenzione ha previsto un regime fiscale di favore vigente fino al restyling praticato tra il 2012 ed il 2014 che ha comportato l'abrogazione delle principali disposizioni agevolative previste per gli immobili soggetti a vincolo. Pur consci della situazione di difficoltà in cui versano lo Stato e gli Enti pubblici territoriali, riteniamo auspicabile il ripristino, seppur parziale, di quel vecchio re-

gime. In proposito mi pare opportuno precisare che l'Asdi non richiede solo agevolazioni o finanziamenti della Pubblica amministrazione ma anche facilitazioni che si potrebbero ottenere, a costo zero, con la modifica di alcune norme. E' quindi comprensibile l'aspirazione dell'Asdi di essere invitata ai tavoli di programmazione della Regione. La partecipazione consentirebbe alla Pubblica amministrazione di avere un partner per valutare assieme le ricadute che ogni norma ha sui beni culturali privati. Dobbiamo ricordare, infatti, che tali beni sono stati costruiti secoli fa e che difficilmente possono rispondere a norme pensate per edifici costruiti oggi; d'altra parte, nella consapevolezza che si conserva solo ciò che si usa, se vogliamo utilizzare le dimore storiche reinserendole nel ciclo socio economico attuale oltre che culturale, qualcosa si deve pur fare e delle normative ad hoc servono. Peraltro la partecipazione a tavoli comuni favorirebbe anche la conoscenza reciproca, un miglior coordinamento delle azioni, e quindi, se la politica lo vuole, un miglior utilizzo dei fondi. Ai fini di una opportuna semplificazione e snellimento delle procedure, ci piacerebbe veder affermato il primato, e quindi la competenza esclusiva, delle Soprintendenze rispetto agli altri Enti oggi preposti al rilascio delle autorizzazioni. Da parte nostra, contestualmente, sarà necessario intensificare il dialogo con questo Ente, dato che è noto a tutti che spesso i proprietari, a ragione o a torto, si scontrano con esso. Ma è la Soprintendenza, e non altri, l'organo istituito per la tutela».

CORONAVIRUS

I NUMERI DELL'EMERGENZA

COSA STA ACCADENDO

Il Settentrione si chiude a doppia mandata
«Sbarrati» anche cinema e musei. Protezione
civile: difficoltà ad individuare i sintomi

I morti diventano tre Oltre 150 i casi accertati

Ora l'Italia è terza per contagi dopo Cina e Corea del Sud

● **ROMA.** C'è una terza vittima del Coronavirus. Una paziente oncologica morta all'ospedale di Crema. Mentre l'epidemia accelera. Più che raddoppiati i contagiati rispetto a ieri: sono 149 (esclusi i decessi). L'Italia sale al terzo posto nella classifica mondiale per numero di casi, dopo Cina e Sud Corea. E il Nord si mette sotto quarantena per provare a frenare l'avanzata del Covid-19: stop a scuole, università, messe, pub, discoteche. Le aziende pensano allo smart working per far lavorare da casa i dipendenti. Per gli 11 paesi delle zone focolaio è poi scattato il cinturamento: posti di blocco delle forze dell'ordine impediscono l'ingresso e l'uscita degli abitanti (circa 50mila in tutto). Il premier Giuseppe Conte passa tutta la domenica nella sede della Protezione civile e prova a rassicurare: «Sono sorpreso dall'esplosione dei casi, ma la linea della massima precauzione ha pagato, anche se sembrerebbe di no. Non bisogna affidarsi al panico, ma seguire le indicazioni delle autorità». Il Governo stanza altri 20 milioni per fronteggiare l'emergenza. Il capo dello Stato Sergio Mattarella ha firmato il dl con le misure speciali approvato la scorsa notte dal Cdm.

La terza vittima è di nuovo una persona anziana, che era ricoverata da alcuni giorni nel reparto Oncologia dell'ospedale di Crema. Ed è sempre la Lombardia la regione con il più alto numero di contagiati, 112, compresi i due morti. La Regione ha disposto la chiusura di scuole, università, musei. Sospese le messe. Porte sbarrate al Duomo di Milano (per i turisti) ed alla Scala. Stop a tutti gli eventi in programma. Restano aperti i negozi, ma non i bar ed i locali notturni, off limits dalle 18 alle 6. Le misure varranno per una settimana. E nel capoluogo lombardo è corsa al cibo. I supermercati sono stati presi d'assalto dai milanesi. Prova a chiudersi anche il Veneto, 22 contagiati, compresa la vittima. Il presidente Luca Zaia, ha firmato un'ordinanza per bloccare tutte le manifestazioni pubbliche, scuole e musei fino all'1 marzo. «È il provvedimento più grave che ho mai preso. Chiediamo la comprensione dei cittadini», ha commentato Zaia. Misure analoghe anche in Piemonte, Friuli Ve-

nezia Giulia, Trentino Alto-Adige - dove oggi si sono registrati i primi tre casi positivi, dei turisti lombardi - e Liguria.

Situazione delicata nel «cuore» delle zone contagiate: i dieci comuni del Lodigiano e Vò, in Veneto, messi in quarantena obbligatoria con le forze dell'ordine che presidiano i 43 varchi di ingresso agli 11 paesi. Per i trasgressori scatta l'articolo 650 del Codice penale, «Inosservanza dei provvedimenti dell'autorità»: previsti arresto fino a tre mesi e ammenda fino a 206 euro. Nell'ospedale di Codogno, uno dei comuni del focolaio, arriva il grido di un infermiere: «Tutto ciò che dicono - racconta all'Ansa via telefono - non è vero, non c'è

niente sotto controllo. È il panico assoluto, l'ospedale è chiuso al pubblico e i parenti dei degenti continuano a chiamare preoccupatissimi per i loro familiari ricoverati». L'Italia è terza al mondo per numero di contagi, ma Conte difende le decisioni assunte. Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, offre una spiegazione per il rapido aumento dei casi. «Ci sono state situazioni in cui i sanitari non sono stati in grado di riconoscere immediatamente i sintomi del virus», per la «difficoltà» ad individuare i sintomi. Sono comunque disponibili, aggiunge, circa 5mila posti in caserme «e siamo pronti ad utilizzare anche gli alberghi».

IL CASO MADRE, PADRE E FIGLIO SARANNO OGGI SOTTOPOSTI A TUTTI GLI ACCERTAMENTI DEL CASO

Dal Lodigiano ad Andrano controlli su famiglia salentina

● **ANDRANO.** Dal banchetto per il 50esimo di matrimonio degli anziani genitori al Policlinico di Bari per essere sottoposti al tampone di accertamento dell'eventuale contagio da Coronavirus.

È accaduto ieri ad una famiglia (marito moglie e figlio) originaria del Comune salentino di Andrano ma residente nel Lodigiano, che nei giorni scorsi era espressamente tornata al paese d'origine per organizzare la festa in onore dei congiunti, in vista dell'importante ricorrenza. Poco dopo le 13 di ieri, però, proprio durante il ricevimento con zii, cugini e nipoti, è successo quello che nessuno avrebbe potuto immaginare: sono giunti nel locale i Carabinieri ed hanno cominciato, sia pure con molto garbo, a chiedere informazioni sulla famiglia che, in ogni caso, pare abbia lasciato la Lombardia per giungere in Salento ben prima che in quella regione si registrasse il primo contagio. Tuttavia, tenendo conto dei tempi di incubazione del virus, si è ritenuto di dover pro-

cedere con accertamenti più accurati, anche perché - stando ad alcune voci al momento in via di accertamento - il figlio della coppia avrebbe avuto per insegnante (il condizionale è più che mai d'obbligo) una signora di quella zona, deceduta nelle scorse ore a causa del contagio.

Nella mattinata di oggi, quindi, marito moglie e figlio saranno ricoverati presso il Policlinico di Bari dove verranno sottoposti a tutti gli accertamenti previsti dal protocollo e soprattutto al tampone per la verifica dell'eventuale contagio.

Sul caso è intervenuto anche il sindaco di Andrano, Salvatore Musarò, specificando che «sono state informate le autorità competenti, la Prefettura di Lecce ed i Carabinieri. Tuttavia - ha reso noto il primo cittadino in una nota - si fa presente che le predette persone non risiedono in alcuno dei Comuni della Lombardia sottoposti a misura di cautela sanitaria per la diffusione del "Coronavirus Covid 19"».

LA MAPPA DA DIECI PAESI DEL LODIGIANO E DALLA ZONA DI VÒ EUGANEO NON SI ENTRA E NON SI ESCE. SANZIONI PER CHI VIOLA LE DISPOSIZIONI

Undici i Comuni «cinturati»

Scatta l'isolamento dei focolai: 500 uomini posti a presidio di 43 varchi

● **ROMA.** Cinquecento uomini a presidio dei 43 varchi, unica via per entrare ed uscire dalle aree focolaio, e la possibilità di utilizzare, se necessario, anche i Nuclei Nbr del Vigili del Fuoco. È scattato il piano con le «misure di contenimento» voluto dal governo per isolare il coronavirus negli 11 comuni di Lombardia e Veneto dai quali è partito il contagio. Un dispositivo che inevitabilmente, come ha ammesso lo stesso premier Conte più volte, richiederà «sacrifici» agli oltre 55mila cittadini che vivono nelle aree nelle 2 regioni, che subiranno «restrizioni personali» importanti.

Le misure operative sono state individuate nel corso di una riunione al Viminale presieduta dal capo della Polizia Franco Gabrielli con i responsabili di tutte le Direzioni centrali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e, in collegamento, i prefetti di Lodi Marcello Cardona e di Padova Renato Franceschelli. La prima decisione è stata quella di inviare 500 uomini di tutte le forze di polizia e delle forze armate nelle zone del lodigiano e a Vò Euganeo; che si andranno ad aggiungere al personale già in servizio nelle due province. Si tratta di poliziotti, ca-

rabinieri, finanzieri e militari dell'Esercito che dovranno garantire 24 ore al giorno il presidio dei 35 varchi d'accesso ai 10 comuni del lodigiano (Codogno, Castiglione d'Adda, Casalpusterleno, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertonico, Terranova dei Passerini, Castelgerundo, e San Fiorano) e agli 8 posti all'ingresso di Vò Euganeo.

Da lì nessuno entra e nessuno esce. Il decreto, d'altronde, è chiaro e dispone il «divieto di allontanamento» per tutti, ad eccezione di chi è impegnato nei servizi essenziali e di pubblica utilità. Non è invece vietata la mobilità all'interno delle aree focolaio; ferme restando la necessità di rispettare le indicazioni delle autorità e del ministero della Salute e di utilizzare «dispositivi di protezione individuale» ogni qual volta si accede ai servizi pubblici essenziali e ai negozi «per l'acquisto di beni di prima necessità». Non saranno gli uomini e le donne impegnate ai varchi ad occuparsi della sicurezza all'interno delle aree: a quella penseranno le pattuglie che già quotidianamente «coprono» le zone interessate e che continueranno a presidiare il territorio.

Ma cosa succede se qualcuno viola i divieti? Le

«regole d'ingaggio» per le forze di polizia sono definite all'articolo 3 del decreto. «Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, il mancato rispetto delle misure di contenimento di cui al presente decreto è punito ai sensi dell'articolo 650 del codice penale». Una norma che prevede una sanzione da 206 euro, ma non consente l'arresto in flagranza. Su questo il Viminale già ieri aveva segnalato che si sarebbero potute generare alcune criticità, ma la scelta fatta da palazzo Chigi è stata quella di non forzare ulteriormente la mano e confidare sulla collaborazione di tutti. Lo ha chiesto il ministro della Salute Roberto Speranza: «Abbiamo bisogno di una grande risposta da parte dei cittadini, abbiamo bisogno che facciano tutto il possibile seguendo le regole».

A definire comunque come dovranno muoversi le forze in campo saranno i prefetti che hanno un quadro chiaro di quelle che sono le necessità del territorio, anche perché una cosa è gestire l'area dei dieci comuni del lodigiano e un'altra occuparsi di una zona molto più ristretta come quella di Vò Euganeo. «Il prefetto - dice il decreto - informando preventivamente il ministro dell'interno, assicura

Il fronte barese Negativi il militare salentino e i ragazzi tornati da Lodi

■ Sono risultati tutti negativi i test effettuati ieri al Policlinico di Bari sui pazienti che presentavano sintomi compatibili con N-cov-19. Gli esami del laboratorio di epidemiologia molecolare riguardavano in particolare due ventenni residenti a Lodi - uno dei focolai dell'epidemia italiana del virus - ma originari di un comune dell'hinterland barese che ieri avevano interrotto il viaggio di ritorno verso casa all'altezza di San Giorgio, quartiere a sud di Bari, e chiamato il 118 per una febbre persistente (ma senza tosse). La coppia di fidanzati che non avrebbe rispettato la quarantena prevista dal governo per l'emergenza Coronavirus - è stata raggiunta da un'ambulanza e trasportata al Policlinico di Bari per sottoporsi allo screening previsto dal ministero della Salute: tampone faringeo ed esami del sangue per accertare l'infezione o meno. L'esito negativo è stato confermato dal direttore del dipartimento regionale Politiche della salute, Vito Montanaro. Stesso risultato per gli esami eseguiti su un militare 25enne in servizio a Treviso ma originario del Salento, dove avrebbe trascorso un periodo di licenza. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale Vito Fazzi di Lecce sabato 22 febbraio per febbre e tosse. Già i primi controlli fatti nell'ospedale salentino avevano escluso l'ipotesi del nuovo Coronavirus. E anche dal Policlinico di Bari, centro di riferimento regionale per l'emergenza sanitaria, è arrivato lo stesso verdetto. In virtù dei flussi turistici e del massiccio rientro di pugliesi dal Nord, la task force regionale di contrasto all'emergenza sta studiando procedure di «censimento» dei rientranti, chiamati a effettuare segnalazione al medico di base. La Asl ribadisce che «i soggetti rientrati di recente da un viaggio in aree a rischio, o in caso di «contatti» con casi accertati o sospetti, devono allertare le autorità sanitarie senza andare al pronto soccorso».

l'esecuzione delle misure avvalendosi delle forze di polizia e, ove occorra, con il possibile concorso dei nuclei regionali Nbr del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco nonché delle forze armate, sentiti i competenti comandi territoriali».

Gli uomini impegnati nelle aree cinturate saranno dotati di dispositivi di protezione individuale - guanti, mascherine ed occhiali - come previsto dalla circolare della Direzione di Sanità. Accorgimenti che, secondo i sindacati, dovrebbero essere implementati. «Ci chiediamo se - dice Daniele Tisone del Silp-Cgil - le tipologie di servizio concernenti il ravvicinato contatto con le persone, anche in caso di semplici controlli, non debbano essere seguite da più elevate misure di protezione».

● **ROMA.** Dal Piemonte al Veneto, dalla Lombardia all'Emilia Romagna, l'allarme Coronavirus fa chiudere scuole e università nel Nord Italia. Un provvedimento precauzionale, adottato dalle varie Regioni visto l'aumento dei contagi, che si combina con la sospensione delle gite scolastiche in Italia e all'estero a partire da ieri. La sospensione delle lezioni a Milano e in tutta la Lombardia sarà per 7 giorni, prorogabile fino a 14, ha spiegato l'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera. Ogni ulteriore decisione si baserà sull'evoluzione della situazione, che viene costantemente monitorata.

L'ordinanza firmata dal presidente della Lombardia Attilio Fontana di concerto con il ministro della Salute Roberto Speranza prevede la «sospensione dei servizi educativi dell'infanzia e delle scuole di ogni ordine e grado» fino ai «master», ad esclusione degli specializzandi e tirocinanti delle professioni sanitarie. Disposizioni simili sono in vigore in Veneto e Piemonte fino al primo marzo: se la situazione sanitaria non dovesse migliorare lo stop potrebbe essere prolungato. «Sappiamo di creare un grave disagio per tutti - ha detto il governatore Luca Zaia - ma la salute viene prima di tutto, non avrei mai voluto firmare un documento del genere». Lo stop temporaneo delle lezioni, dagli asili alle università, è stato decretato anche in Emilia-Romagna, dove i casi positivi al Coronavirus sono nove.

Anche in Regioni non toccate dal virus sono state disposte chiusure, come misure di massima prevenzione. La Regione Liguria, in serata, ha disposto con ordinanza la chiusura di scuole e musei fino al primo marzo a partire dalla mezzanotte di lunedì. Il ret-

CONTROMISURE

Il blocco potrebbe durare da 7 a 14 giorni. Si uniscono anche regioni non coinvolte come la Liguria. I dubbi dei presidi

LA DECISIONE DELLA RAGGI

L'ordinanza in particolare annulla lo svolgimento di due prove indette dal ministero dell'Agricoltura

Il Nord si «blinda» chiuse scuole e atenei

Il Campidoglio «congela» i concorsi pubblici a Roma

tore di Genova aveva già sospeso per una settimana ogni attività didattica dell'università. Il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, ha ordinato che in Alto Adige siano chiuse per una settimana le strutture socio-educative, pubbliche e private, dedicate alla prima infanzia (asili nido e microstrutture aziendali). Inoltre, sempre nello stesso periodo, saranno sospese le attività didattiche presso l'Università, Scuola superiore di sanità «Claudiana» e Conservatorio «Monteverdi». Anche in Friuli Venezia Giulia è stata disposta fino al 1 marzo la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, asili nido e Università.

Quanto alla sospensione delle gite scolastiche che il Miur ha sottolineato essere in vigore già da ieri, è arrivata la richiesta dei presidi di fare immediata «chiarirezza». Il decreto-legge approvato ieri dal Consiglio dei Ministri prevede infatti che sia il Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro dell'Istruzione, a disporre la sospensione degli stessi «ma non attribuisce alcun potere di intervento immediato ai dirigenti scolastici nelle more della

sospensione», osservano i dirigenti scolastici rappresentati dall'Anp.

CONCORSI NAZIONALI

Da oggi sono sospesi tutti i concorsi pubblici nazionali previsti a Roma. Mentre l'emergenza Coronavirus esplode al Nord Italia, la sindaca Virginia Raggi firma un'ordinanza ad hoc «nell'ambito delle azioni in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica» valida fino all'emanazione dell'atteso decreto del presidente del Consiglio. La Città Eterna da sempre ospita numerosi concorsi nazionali, procedure che per ora dovranno attendere un po'. L'ordinanza, in particolare, annulla anche lo svolgimento di due concorsi indetti dal ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, le cui prove erano previste da oggi a mercoledì. Tra i 3.600 candidati, secondo quanto risulta da verifiche fatte dallo stesso ministero, c'erano anche un residente a Codogno e diverse persone provenienti dalle zone focolaio in Lombardia. Anche in considerazione di questo i due concorsi sono stati sospesi.

PROVVEDIMENTI IN LAGUNA RICOVERATI DUE ANZIANI IN TERAPIA INTENSIVA. ZAIA: CHIUSE TUTTE LE CHIESE

Venezia, stop al Carnevale il Patriarca blocca le Messe

● **VENEZIA.** Arriva anche a Venezia l'allarme del contagio da Coronavirus, e stavolta va a colpire la città nel cuore della festa più «internazionale», il Carnevale, che attrae ancor più visitatori italiani e internazionali, ma che dalla mezzanotte dovrà fermarsi.

All'ospedale civile di Venezia sono ricoverati in terapia intensiva due anziani ottuagenari, originari della città lagunare. Due nuovi casi che preoccupano «non poco» il presidente del Veneto, Luca Zaia, che dalla task force di protezione civile a Marghera ha sottolineato come i due «non hanno avuto contatti con la comunità cinese; stiamo ricostruendo la loro storia e procedendo, come da protocollo, per fasi concentriche per risalire ai contatti avuti da loro».

L'evoluzione dei casi nel capoluogo regionale, con il focolaio di Vò Euganeo e l'isolamento dell'ospedale di Schiavonia, ha così indotto Zaia a firmare, d'intesa con il ministro della Salute Roberto Speranza, l'ordinanza che impone un ulteriore giro di vite alle misure di

sicurezza.

Stop dunque al Carnevale, dalla mezzanotte, e chiusura di luoghi di assembramento e intrattenimento, scuole e musei, fino a tutta domenica primo marzo.

Per i funerali, saranno possibili le sepolture, anche con la benedizione della salma alla presenza delle persone più vicine del defunto, ma senza la celebrazione della Messa o di altra liturgia. In serata, il Patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia, si è allineato all'ordinanza civile disponendo la sospensione delle celebrazioni delle Messe, dei funerali, delle attività pastorali, sempre fino a domenica. Stop anche agli incontri del catechismo e ogni altra attività di patronati e oratori, al ritiro del clero previsto per giovedì 27 febbraio, alle lezioni della Facoltà di Diritto Canonico San Pio X, dello Studio Teologico del Seminario e delle altre istituzioni accademiche ecclesiastiche. In tarda serata la Regione Veneto ha disposto la chiusura di tutte le chiese.

MONDO DEL CALCIO CONDIVISA LA SCELTA DI FERMARE LE PARTITE. MALAGÒ: C'È UN PROBLEMA CON I BIGLIETTI ACQUISTATI. SI RIPARTA APPENA POSSIBILE

Sport in quarantena, serie A a rischio

Inter obbligata a disputare la sfida di Europa league: ipotesi porte chiuse o campo neutro

● **ROMA.** Una domenica dall'atmosfera quasi surreale. Lo sport, calcio in primis, va in quarantena per l'emergenza Coronavirus. Dopo le decisioni di ieri sera del Consiglio dei ministri, Lombardia e Veneto e poi Piemonte ed Emilia Romagna hanno sospeso tutte le manifestazioni sportive; e si è fermata anche la serie A. Rinviata a data da destinarsi quattro partite - Atalanta-Sassuolo, Inter-Sampdoria, Verona-Cagliari e anche Torino-Parma più altre partite in serie C, dei campionati minori, di quelli giovanili, del basket, della pallavolo. Uno stop doveroso e necessario, in linea con le disposizioni del Governo, anche se ora, soprattutto per la serie A aprì interrogativi non di poco conto su come regolarsi nel futuro immediato, se optare per la disputa delle gare a 'porte chiuse' o in 'campo neutro'. Un problema non di poco conto visto il calendario senza margini di intervento con campionato, coppa nazionale e competizioni europee a non lasciare di fatto spazio a nuove date. I rinvii dei match di serie A pongono adesso un problema anche sulla regolarità del campionato e trovare date utili per il recupero potrebbe cominciare a diventare complicato, considerando che questo è l'anno dell'Europeo e che quindi non si può travalicare il

paletto temporale del 24 maggio, data dell'ultima giornata di Serie A.

Il ministro dello sport Vincenzo Spadafora è in continuo contatto con il numero uno del Coni, Giovanni Malagò ed il presidente della Figg, Gabriele Gravina.

«Credo che in questo momento il mondo dello sport non debba andare per conto proprio. Deve essere allineato con le disposizioni delle autorità preposte, in primis il Governo», ha commentato il presidente del Coni, Giovanni Malagò sottolineando comunque che l'interesse primario «è la salute». «Ci siamo adeguati al decreto del Consiglio dei Ministri - dice a margine di Roma-Lecce - Qualcuno può dividerlo, o no. Sarebbe stato profondamente sbagliato e inelegante se si fossero anticipate le mosse del Governo. Qui parliamo di tante manifestazioni sportive; non solo di calcio. Il dialogo è aperto con tutte le società coinvolte». Quanto all'ipotesi di giocare le partite a porte chiuse Malagò spiega che «è stata presa in considerazione dal Governo. Però ci sono due problemi: da un lato i biglietti già venduti con società che si dovrebbero far carico dell'aspetto economico, dall'altro se si decide nel giro di poche ore di giocare a porte chiuse potrebbe esserci un problema di

ordine pubblico. Si naviga a vista. L'obiettivo naturalmente è di ripartire al più presto».

E intanto, giovedì a San Siro è in calendario il match di Europa League Inter-Ludogorets: i bulgari hanno chiesto lumi all'Uefa e secondo quanto si apprende, comunque evolva la situazione dell'emergenza coronavirus, la partita si giocherà. Se i provvedimenti restrittivi presi dal governo per le gare a Milano dovessero persistere (e non venisse adottata la formula delle porte chiuse) l'evento verrebbe spostato in campo neutro.

Quanto alle gare a porte chiuse, l'ipotesi non raccoglie troppo consenso dai campi: sì allo stop delle partite no all'assenza dei tifosi per l'allenatore della Lazio, Simone Inzaghi. «Quello che sta accadendo in Italia è un problema serio e importante, sono d'accordo se si dovranno fermare le partite di campionato», mentre si dice contrario all'ipotesi di giocare a «porte chiuse»: «Assolutamente no. Il succo del calcio sono i tifosi. Non bisogna sottovalutare quello che sta capitando. Ci stiamo muovendo nella direzione giusta - sottolinea - Il calcio resta dei tifosi, per questo bisognerà cercare di porre rimedio a questa grandissima problematica».

CORONAVIRUS

LE REAZIONI E IL FRONTE SANITARIO

SCONTRO DIRETTO

Salvini attacca il governo: se qualcuno ha sottovalutato dovrà chiedere scusa. Conte: e perché? Lui non risponde al telefono

Si rompe la tregua politica Il virus scatena le opposizioni

Il centrodestra chiede la soppressione di Schengen. Palazzo Chigi frena

● ROMA. La tregua politica è durata qualche ora, giusto il tempo di metabolizzare la notizia delle prime vittime in Italia. Poi, anche davanti al coronavirus, maggioranza e opposizione sono tornate a scontrarsi. Salvini ha attaccato il governo: «Se qualcuno ha sottovalutato, dovrà chiedere scusa agli italiani e dimettersi». Pronta la replica di Conte: «Non so perché chiede le mie scuse. Su questa emergenza vogliamo la collaborazione anche della Lega, ho cercato il ministro Salvini ieri (sabato, ndr) su vari cellulari che ho e non mi ha risposto, ma lo conosco, ci ho lavorato 15 mesi, non mi stupisce il suo comportamento».

Al di là dello scontro diretto Conte-Salvini, le opposizioni hanno chiesto la sospensione del Trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone fra i Paesi Ue. Ma Conte ha bocciato la proposta, definendola «draconiana». Fdi, Lega e Fi hanno poi polemizzato sui lavori della Camera, chiedendo che si occupi subito del decreto coronavirus. La maggioranza, però, ha risposto picche, confermando il calendario di Montecitorio che, per le prossime ore, prevede l'esame del dl intercettazioni, già approvato al Senato con la fiducia.

Il provvedimento è reduce dal via libera della commissione Giustizia della Camera, convocata in seduta domenicale. I tempi erano stretti, visto che si trattava della vigilia dell'approdo in Aula. Il dibattito si è concentrato sulla necessità di occuparsi di giustizia nei giorni dell'emergenza sanitaria. «Invece di portare in Aula, con evidente perdita di tempo, il tema delle intercettazioni - ha spiegato il capogruppo della Lega, Riccardo Molinari - il governo sia responsabile, almeno una volta, e informi il Parlamento sul decreto

coronavirus. La maggioranza ha però tirato dritto, definendo l'atteggiamento delle opposizioni «prettestuoso e irresponsabile». Lo stop all'esame del dl intercettazioni, ha spiegato la presidente della commissione, Francesca Businaro (M5s), non avrebbe avuto alcun riflesso sull'iter del provvedimento anti-pandemia. Unica nota di distensione, in una seduta di commissione caratterizzata da urla e battibecchi animatissimi, la decisione di Forza Italia di ritirare gli emendamenti sulla prescrizione, che avrebbero potuto creare nuove fibrillazioni in maggioranza. Italia Viva, comunque, per questa volta non sembrava intenzionata a votare con le opposizioni.

La Lega intanto insiste nella sua ricetta contro la diffusione del coronavirus: chiudere le frontiere. A breve, si terrà una riunione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, presieduto dal leghista Eugenio Zoffili, che ha convocato la seduta in via urgente. Sono giorni che via Bellerio spinge in questa direzione. «Forse ora qualcuno avrà capito che è necessario chiudere, controllare, blindare, bloccare, proteggere», ha attaccato Matteo Salvini subito dopo le prime notizie sui casi italiani. Per la Lega non bastano le «zone rosse» create dal governo attorno alle aree italiane contagiate. Oggi lo spazio di Schengen comprende 22 dei 28 paesi dell'Ue, e poi Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

Monta anche la polemica in Europa. «Prima o poi bisognerà controllare le frontiere», anche con l'Italia «se l'epidemia diventa fuori controllo», è la richiesta della sovranista Marine Le Pen al governo. In Francia i casi accertati sono 12 (e 10 sono guariti).

Stop al Brennero, non si sa fino a quando L'Austria blocca i treni dall'Italia

■ Da ieri sera l'Austria ha bloccato collegamenti ferroviari con l'Italia dopo che due passeggeri sul Venezia-Monaco avevano mostrato sintomi sospetti. Le ferrovie austriache (ÖBB) non hanno chiarito fino a quando ci sarà lo stop, ma si sono limitate a far sapere che si consulteranno con le ferrovie italiane.

Tutto è cominciato quando il treno, partito da Venezia per Monaco con 300 passeggeri a bordo, intorno alle 15 si è fermato a Verona, dove sono state fatte scendere due persone con sintomi influenzali, giudicati però dai 118 non sospetti. Le autorità austriache hanno comunque deciso di non far passare il convoglio, che era arrivato al valico del Brennero alle 19.10 circa.

LE MISURE ECONOMICHE

Si lavora allo stop di tasse e mutui

Per le Pmi accesso più facile al Fondo di garanzia. I sindacati: tutelare anche gli autonomi

● **ROMA.** Sospensione dei pagamenti di tasse e cartelle. Ma anche delle bollette elettriche. Accesso più facile al Fondo di garanzia delle Pmi. E un accordo con l'Abi per mettere in stand by anche le rate dei mutui. Il governo si attrezza a trattare il Coronavirus come le calamità naturali e a mettere in campo, con un nuovo dl, e «in tempi molto rapidi», le stesse misure di sostegno economico che si applicano in caso di terremoti e alluvioni. E intanto convoca al ministero del Lavoro sindacati e aziende, per coordinare gli interventi a tutela dei lavoratori.

I tecnici del ministero dell'Economia sono rimasti al lavoro anche ieri - e il ministro Roberto Gualtieri in stretto contatto da Riad con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte - per predisporre il nuovo provvedimento urgente che accompagnerà il primo decreto sul Coronavirus che ha consentito, intanto di isolare le «zone rosse» dei focolai di

Lombardia e Veneto. La sospensione dei pagamenti dovrebbe riguardare sia i tributi erariali che quelli locali, oltre al versamento dei contributi previdenziali. Il Mef punta a inserire nel decreto anche facilitazioni per l'accesso delle imprese coinvolte dall'emergenza Coronavirus al Fondo di garanzia per le Pmi. E si sta valutando la fattibilità anche di altri interventi, come contributi per la ripresa delle attività una volta accertati i danni. In più, come fa sapere anche l'Abi, sono in corso in queste ore contatti con l'associazione delle banche per siglare un accordo che consenta anche la sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui bancari.

Intanto la titolare del Lavoro Nunzia Catalfo ha chiamato al ministero sindacati, imprese, artigiani, e ha annunciato l'estensione degli ammortizzatori sociali, compresa la cassa integrazione in deroga per le imprese sotto i 6 dipendenti, per proteggere i lavo-

ratori delle aree dei focolai, non solo i residenti ma anche quelli che, pur abitando fuori dalle «zone rosse» resteranno a casa per le aziende chiuse. La velocità della convocazione ha incontrato il favore delle parti sociali, che aspettano però, come ha sottolineato il leader della Cgil Maurizio Landini, misure che tutelino non solo i dipendenti ma anche «autonomi e partite Iva». E servirà un confronto pure sui lavoratori pubblici, misure che Cisl e Uil, che chiedono di proporre a Bruxelles di scomputare queste spese eccezionali per gli ammortizzatori dal fiscal compact. Per i dipendenti pubblici Fabiana Dadone ha preannunciato che si sta lavorando per ampliare il lavoro agile. Lo Smart working, andando anche oltre i limiti di legge e dei contratti collettivi, è una delle strade da implementare anche per i dipendenti privati. Intanto, c'è attesa per la reazione dei mercati al dilagare del virus.

LE MOSSE DELL'ESECUTIVO IL PREMIER: COSÌ TUTELIAMO LA SALUTE DEGLI ITALIANI. IN QUARANTENA CHI HA AVUTO CONTATTI STRETTI CON CASI CONFERMATI

Tutte le disposizioni del decreto

Il governo vara il contenimento delle zone a rischio. Coinvolti i militari

● **ROMA.** Divieto di allontanamento e di ingresso nelle aree «focolaio» del virus, che saranno presidiate dalle forze di polizia e, in caso di necessità, anche dai militari, con sanzioni penali per chi viola le prescrizioni. Stop alle gite scolastiche in Italia e all'estero, sospensione di tutte le manifestazioni pubbliche a partire da tutte quelle previste per oggi in Lombardia e Veneto, compresa la serie A - quarantena con «sorveglianza attiva» per tutti coloro che sono stati in contatto con casi confermati del virus. E ancora, chiusura di scuole, negozi e musei, stop a concorsi, attività lavorative private e degli uffici pubblici, fatti salvi i servizi essenziali, limitazione per la circolazione di merci e persone. Il Consiglio dei ministri, al termine di una riunione fiume nella sede della Protezione Civile, approva un decreto, poi firmato anche dal presidente Sergio Mattarella, con misure durissime per tentare di arginare il diffondersi del coronavirus dopo l'esplosione dei focolai in Lombardia e Veneto e il primo caso registrato in Piemonte, che ha portato il totale dei numeri a 76.

«Abbiamo adottato un decreto per tutelare la salute degli italiani, che è quella che ci sta più a cuore e

che nella gerarchia dei valori costituzionali è al primo posto» dice il premier Giuseppe Conte ripetendo più volte che gli italiani «devono avere fiducia» della politica e delle istituzioni scientifiche, che stanno facendo tutto il possibile. Le misure di cui parla il presidente del Consiglio riguardano al momento i dieci comuni del lodigiano individuati già ieri, dove vivono oltre 50mila persone, e l'area di Vò Euganeo, in provincia di Padova. Saranno, a tutti gli effetti zone rosse: non si entra e non si esce. Non solo: all'interno delle zone focolaio «l'accesso ai servizi pubblici essenziali e agli esercizi commerciali per l'acquisto di beni di prima necessità - dice il decreto - è condizionato all'utilizzo di dispositivi di protezione individuale». E a tutti coloro che hanno avuto «contatti stretti con casi confermati» dovrà essere applicata la «misura della quarantena con sorveglianza attiva».

Ma come si farà a far rispettare il divieto? Il decreto prevede che siano le forze di polizia a garantire l'esecuzione delle misure e, «ove occorra», si potrà ricorrere anche all'utilizzo dei militari. «Il mancato rispetto delle misure di contenimento è punito ai sensi dell'articolo 650 del codice penale», che prevede

una multa e l'arresto fino a 3 mesi.

Misure pesantissime, dunque, che potranno essere estese anche ad altre aree nel caso fosse necessario. «Dobbiamo essere flessibili anche perché non è detto che le misure prese oggi siano utili domani» ha ammesso il premier. Non ci sarà, invece, la sospensione di Schengen, come aveva chiesto Matteo Salvini quando il governo ha informato l'opposizione delle misure che sarebbero state prese. «Adotteremo sempre misure nel segno dell'adeguatezza e della proporzionalità. Ora non ci sono i presupposti per chiedere la sospensione della libera circolazione delle persone. E' una misura draconiana e sproporzionata rispetto alla necessità di contenere contagio. E poi cosa vogliamo fare dell'Italia un lazzaretto? Non ci sono le condizioni», ha detto chiaramente Conte rivendicando come il governo intero si assume «la piena responsabilità politica» delle scelte fatte. Il premier ha anche annunciato che nei prossimi giorni il governo varerà un altro decreto contenente però le misure economiche e di ristoro che dovranno essere messe in campo per far fronte alla sospensione di tutte le attività nelle aree focolaio.

LE DISPOSIZIONI

In caso di febbre non precipitarsi in ospedale ma telefonare al numero verde 1500 predisposto dal ministero della Salute

IN PRIMA LINEA

Anche il 118 e i medici di famiglia sono a rischio contagio. Ma al momento «il sistema di emergenza» regge

I medici: in alcune aree mancano le protezioni

Anelli (Fnom): personale sanitario esposto. Sono preoccupato

LA REAZIONE ALL'EMERGENZA È POSSIBILE CHE I CONSUMATORI DECIDANO DI FARE SCORTA DI GENERI ALIMENTARI ANCHE IN ALTRE ZONE D'ITALIA

Parte l'assalto ai supermarket

Scaffali già vuoti in Lombardia: scoppiano liti per i fardelli d'acqua

● **MILANO.** Scaffali vuoti, carrelli pieni, persino qualche litigio per accaparrarsi l'ultima confezione di acqua: è stata una domenica d'assalto ai supermarket, a Milano e in Lombardia, dopo che la Regione ha deciso di chiudere scuole e posti di ritrovo per l'emergenza coronavirus.

I primi a mettersi in coda alle casse, questa mattina, sono stati gli abitanti di Casalpusterlengo, che si trova nell'area dove da ieri vige il divieto di ingresso e di uscita per contenere il contagio del Coronavirus. Con guanti e mascherine, in molti hanno riempito i carrelli con spese che possono durare anche per alcuni giorni. Nei comuni della provincia di Lodi interessati dalla limitazioni - ha reso noto la prefettura - sono comunque «da ritenersi essenziali» e quindi «escluse dalla sospensione dell'attività lavorativa e di trasporto» le attività commerciali di «supermercati, ipermercati, negozi alimentari e quelle connesse al trasporto connesse al rifornimento di prodotti alimentari in quanto tese all'approvvigionamento di beni di prima necessità per la popolazione». A Sesto San Giovanni, invece, sono stati chiusi due centri commerciali dopo che un residente di 78 anni è risultato positivo al coronavirus.

Affluenza ben sopra la media ai punti vendita di Coop Lombardia dove gel e mascherine sono stati esauriti nelle prime ore di apertura. La corsa alla spesa ha travolto anche Milano. All'Esselunga di via Cena solo razioni doppie o triple e carrelli pieni: pacchi di pasta, pollo, biscotti, latte. Anche assorbenti. Il ripiano di fagioli e conserve di pomodoro deserto. Così come quello delle casse d'acqua. Per qualcuno «è pazzesco» che sia tutto vuoto, un'esagerazione. La gente fa la spesa come se fossimo in guerra, ma poi la paura della quarantena travolge tutti. E si amplifica con le foto degli scaffali vuoti condivise sui social. Qualcuno racconta anche di aver visto dei bisticci per l'ultima cassa d'acqua risolto con una battuta fulminante: «Signora, guardi che il rischio è il coronavirus, mica la siccità». Da Esselunga fanno sapere che la catena «è pronta ad affrontare qualsiasi esigenza», che le scorte ci sono e i magazzini sono pieni, mentre c'è stato un grande aumento dei flussi di trasporto dai magazzini ai punti vendita.

Racconti da un mondo solo apparentemente lontano che però potrebbe «contagiare» gli altri territori anche dal punto di vista degli stili comportamentali. Non è escluso, infatti, che da stamattina si scateni la corsa all'acquisto anche nel Mezzogiorno, Puglia compresa. L'idea che muove il consumatore, come ovvio, è quella di cautelarsi accumulando derrate alimentari di prima necessità e soprattutto a lunga conservazione per non farsi trovare impreparati nel caso la situazione precipitasse.

● **ROMA.** Il fronte del coronavirus vede medici e operatori sanitari in prima linea, nelle corsie ma anche sulle ambulanze. I casi di contagio fra i sanitari fanno preoccupare. «È d'obbligo che medici e personale sanitario utilizzino i dispositivi di protezione personale per far fronte all'emergenza del nuovo coronavirus, ma ci sono ancora varie segnalazioni che non siano presenti a sufficienza in ospedali, al 118, tra i medici di famiglia e nelle strutture sanitarie», ha spiegato il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici Filippo Anelli. «È una situazione molto preoccupante sotto questo aspetto».

L'appello in questi ultimi giorni è stato chiaro: «Non andate in ospedale ma chiamate il 118». O il numero verde 1500 predisposto dal ministero. Ma il sistema di emergenza segnala di avere una rete efficiente ma che potrebbe avere qualche buco nelle dotazioni, a rischio per il personale delle ambulanze, e anche per i pazienti. Anche Mario Balzanelli presidente della Società Italiana Sistema 118 spiega che tutti gli appelli istituzionali rivolti, «in queste ore, alla popolazione esortano, a gran voce, ogni qualvolta ci si trovi di fronte a casi sospetti configuranti possibile contagio o infezione da Covid-19, a non uscire di casa, a non recarsi dal medico curante, a non intasare i Pronto Soccorso e quale unico comune denominatore - a chiamare il 118».

«Ho chiesto in queste ore, con fiducia, al ministro Speranza, un nuovo incontro, che auspico in tempi rapidissimi, per varare, attraverso un tavolo tecnico dedicato, linee guida operative - unitarie e molto ben dettagliate - a livello nazionale» in particolare per queste situazioni di emergenza. Ci sono infatti segnalazioni da

parte di alcune regioni di carenze di materiale di protezione. Le Regioni hanno predisposto ambulanze speciali per le emergenze con equipaggi rinforzati, a disposizione 24 ore su 24 per le eventuali chiamate, pronte ad affrontare la presa in carico del paziente, la gestione e il trasporto in bio-contenimento. La prova di quanto affermato da Balzanelli arriva anche dal numero di telefonate in aumento esponenziale ai numeri di emergenza, con un conseguente superlavoro per tutte le figure del soccorso. La sola centrale di Brescia (a cui fa riferimento Lodi) ha visto un incremento da 3.266 telefonate per domenica 16 febbraio a 13.149 chiamate di ieri. A Milano si passa dalle 787 chiamate di domenica 16 febbraio alle 1054 di venerdì con un trend degli ultimi giorni in costante e deciso aumento. A Padova le telefonate sono quadruplicate in una settimana. «È necessario che i cittadini siano consapevoli della necessità di chiamare l'emergenza sanitaria (direttamente o attraverso il 112) solo in casi di vera emergenza, per non intasare le Centrali e rendere meno efficace e più tardivo il soccorso per i casi gravi», aggiunge la Siems. L'invito è quello di utilizzare il numero che il ministero della salute ha messo a disposizione per le informazioni (1500) e laddove esistente come in Lombardia (800894545) il numero messo a disposizione dalle Istituzioni regionali per i residenti nelle «zone rosse» o per informazioni (in Veneto 800462340). Ed infine la società scientifica invia un ringraziamento agli operatori sanitari e ai tecnici che stanno svolgendo in queste ore, insieme ai volontari, anche in situazioni di oggettiva difficoltà ai volontari un enorme lavoro.

IL FRONTE CINESE L'AMMISSIONE DI XI: È LA PIÙ GRANDE EMERGENZA SANITARIA DAL 1949. PURTROPPO CI SONO STATE CARENZE NELLA RISPOSTA

Due le cure sperimentali «promettenti» ma per il vaccino ci vorranno mesi

● **ROMA.** Contro la malattia polmonare Covid-19 causata dal nuovo coronavirus SarsCoV2 non esistono al momento terapie specifiche, ma solo cure sperimentali. E mentre si assiste ad un aumento dei casi nel mondo, inclusa l'Italia, è corsa per la messa a punto di un vaccino.

Al momento non ci sono dunque cure mirate: la malattia si tratta come i casi di influenza. Nei casi più gravi, ai pazienti viene praticato il supporto meccanico alla respirazione. Sulla base dei dati disponibili, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha suggerito una terapia antivirale sperimentale, correntemente utilizzata anche all'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma. Tale terapia è basata su due farmaci: il lopinavir/ritonavir, un antivirale utilizzato per l'infezione da HIV e che mostra un'attività antivirale anche sui coronavirus, ed il remdesivir, un antivirale già utilizzato per la malattia da Virus Ebola e potenzialmente

attivo contro l'infezione da nuovo coronavirus. Questi farmaci sono stati utilizzati anche per trattare i due coniugi cinesi (dei quali l'uomo è risultato nei giorni scorsi negativo e dunque guarito) ed il ricercatore italiano, anch'egli guarito, ricoverati allo Spallanzani.

«Tali farmaci - spiega l'Istituto - sono indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come i più promettenti sulla base dei dati disponibili».

In Cina, buoni risultati ha dimostrato pure una terapia che utilizza il plasma dei pazienti guariti ed uno dei malati di Covid-19, curato appunto con il plasma sanguigno raccolto da persone guarite, è stato dimesso nei giorni scorsi dall'ospedale della città-focolaio di Wuhan. In Cina, altri 10 pazienti saranno sottoposti a questa cura, mentre le autorità chiedono a un maggior numero di soggetti guariti di donare il proprio plasma. Intanto, passi avanti si stanno facendo anche sul fronte del vaccino,

per la cui disponibilità si dovrà comunque ancora attendere vari mesi. Un primo gruppo di vaccini contro il coronavirus ha infatti prodotto anticorpi consentendo l'avvio di test sugli animali, ha annunciato il vice direttore del Dipartimento di Scienza e Tecnologia dello Zhejiang, Song Zhiheng. «Dato che lo sviluppo dei vaccini richiede un lungo ciclo, dobbiamo rispettare le regole scientifiche e portare avanti ricerche attente e sicure», ha aggiunto Song. Le analisi sul virus e lo sviluppo del primo gruppo di vaccini sono stati condotti dalla Westlake University di Hangzhou e dal laboratorio provinciale di biologia.

L'AMMISSIONE CINESE - Nel frattempo il governo cinese ha messo le carte in tavola: «È la più grande emergenza sanitaria cinese dal 1949», sentenzia il presidente Xi Jinping. Poi, l'ammissione: «Ci sono state mancanze nella risposta alla crisi».

PONTE DI GENOVA

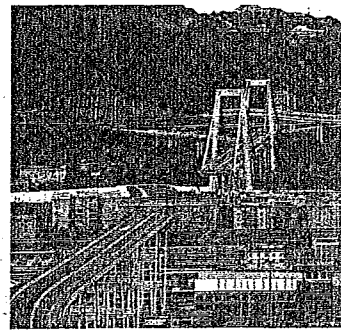
MICHELE DONFERRI MITELLI NEI GUAI

LE ACCUSE DEL TESTE

«Ritengo che abbia ricevuto regali costosi e somme di denaro in cambio di agevolazioni, informazioni e protezione»

«Ex dirigente dell'Aspi corrotto dalla camorra»

Il testimone di giustizia Ciliberto. La Gdf acquisisce i verbali



GENOVA Ponte Morandi prima della demolizione

● **GENOVA.** Si profilano ulteriori guai per Michele Donferri Mitelli, l'ex capo delle manutenzioni di Autostrade per l'Italia - licenziato da Aspi alla fine di ottobre 2019 e principale indagato nell'indagine sul crollo di Ponte Morandi. La Guardia di finanza di Genova ha acquisito, su mandato della Procura genovese che indaga sul crollo del Morandi, i verbali del testimone di giustizia Gennaro Ciliberto resi alla Procura di Roma nel 2013 nell'ambito di un'inchiesta sulle infiltrazioni camorristiche in lavori affidati da Autostrade per l'Italia. Ciliberto avrebbe chiamato in causa Mitelli: «Ritengo - aveva fatto mettere a verbale Ciliberto - che abbia ricevuto regali costosi e somme di denaro in cambio di agevolazioni, informazioni e protezione in ambito appalti pubblici di Autostrade».

Il testimone di giustizia Ciliberto aveva rivelato agli inquirenti romani le infiltrazioni della famiglia camorrista Vuolo di Castellammare di Stabia, legata al clan D'Alessandro e Nuvoletta, in alcuni lavori affidati da Autostrade per l'Italia grazie alle entrate con alcuni membri della società, corrotti con mazzette e orologi di

pregio. Donferri Mitelli non è indagato nell'inchiesta romana al contrario dell'ing. Vittorio Giovannercole, accusato di corruzione dai magistrati romani e recentemente licenziato da Aspi.

A interessare gli inquirenti genovesi c'è un aspetto particolare nella vicenda indagata dalla procura romana: i lavori eseguiti dalle ditte vicine alla camorra venivano effettuati con materiali scadenti. Fra i casi più eclatanti quello del cavalcavia di Ferentino (Frosinone) sulla A1 Roma-Napoli, inaugurato nonostante «la consapevolezza di gravi anomalie strutturali». I personaggi centrali dell'inchiesta romana sono Mario Vuolo e suo figlio,

Pasquale «Capastorta». Vuolo che sarebbero, secondo i magistrati romani, amministratori di fatto di alcune società impegnate nell'acquisizione di lavori autostradali attraverso la corruzione di dipendenti di Aspi e Pavimental. Nell'inchiesta romana compare il nome di Giovannercole, rinvio a giu-

dizio un mese fa: secondo gli inquirenti, lui e Donferri «volevano a tutti costi varare il ponte di Ferentino per questioni di prestigio» ha detto il testimone di giustizia - che sarebbe stato spunto



per fare carriera e fare bella figura» con l'allora ad di Aspi Giovanni Castellucci. Donferri non è indagato nell'inchiesta romana ma in quella genovese si è accusato di aver fatto pressioni per comprimere i costi delle manutenzioni e falsificare i rapporti sui viadotti.

GENOVA
Il presidente della Liguria Toti (a sinistra) e il sindaco Bucci.

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 86

Presa d'atto ulteriore stralcio di interventi contro il dissesto idrogeologico relativo al “Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico”..... 13959

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 87

Piano operativo per il dissesto idrogeologico - Presa d'atto del programma di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia. 13965

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 92

Convenzione tra la Regione Puglia ed il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Foggia per la realizzazione ed il supporto finanziario del progetto “Promozione della clinica legale - i diritti dei senza fissa dimora e dei migranti”. Approvazione schema di convenzione. 13971

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 93

Iniziative per la cittadinanza sociale e la legalità (art. 27, comma 4, l.r. 38/2011). Adesione progetto “Treno della Memoria 2020”. Adozione schema convenzionale..... 13982

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 94

Concorso delle regioni a statuto ordinario alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2020. Articolo 1, commi 463 e seguenti, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019). Pareggio di bilancio. Primo provvedimento..... 13991

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 96

Convenzione per l'interconnessione tra la rete a Larga Banda Regionale della Regione Puglia, la Rete GARR, l'Università di Bari e il data center ReCaS-Bari. 13996

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 97

Progetto “Social and Creative” - Acronimo “SCI” - Bando: HP2 - Horizontal project 2 - Interreg MED Programme 2014-2020. Presa d'atto..... 14015

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 98

Variazione al Bilancio di previsione 2020 e pluriennale 2020-2022, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii..... 14020

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 99

Istituzione di nuovi capitoli di spesa e variazione al Bilancio di previsione 2020 e pluriennale 2020 - 2022, ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.. 14028

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 100

FAS 2000-2006 - Riprogrammazione economie. Presa d'atto ammissione a finanziamento intervento denominato "ammodernamento della S.P. 231 dal km 8+270 al km 10+200 e risoluzione delle intersezioni con la S.P. 89 e le strade comunali "Appia" e "Ammiraglio Vacca"...... 14032

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 101

Individuazione degli interventi di edilizia scolastica finanziamento piano 2019. Nota MIUR prot. n. 36713 del 17/12/2019. 14040

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 102

Criteri di riparto delle risorse e modalità di assegnazione delle borse di studio a.s. 2019/2020 per studenti della scuola secondaria di secondo grado (art. 9 D.Lgs n. 63/2017). 14045

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 103

Approvazione schema di Regolamento dell'Organismo di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento "Regione Puglia - Liberi dal Debito". 14050

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 104

EMAS - Emergency Assistance - AP 2018. Approvazione protocollo d'intesa con Acquedotto Pugliese S.p.a. per l'approvvigionamento idrico negli insediamenti informali. 14060

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 105

EMAS - Emergency Assistance - AP 2018. Approvazione schema di convenzione per l'affidamento ad AGER Puglia delle attività di rimozione e smaltimento rifiuti presso gli insediamenti informali presenti nel territorio regionale. 14069

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 106

PON "Legalità" 2014-2020. "Progetto gestione emergenza abitativa immigrati"- Asse 7 - Azione 7.1.2. Interventi per la realizzazione di insediamenti per ospitalità migranti lavoratori stagionali in Capitanata. 14081

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 febbraio 2020, n. 119

Linee guida per l'applicazione della normativa sull'igiene degli alimenti in attività di preparazione per l'immissione sul mercato e/o per la somministrazione di alimenti presso locali utilizzati principalmente come abitazione privata (Home Food - Home Restaurant). 14087

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 febbraio 2020, n. 120

Concorso straordinario per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di cui all'art. 11 della L. n. 27/2012. Revoca del quinto interpello di cui alla D.G.R. n. 1087/2019 e ss.mm.ii. e approvazione del nuovo interpello. 14104

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 febbraio 2020, n. 121

PON INCLUSIONE - Adesione al Progetto "Di.Agr.A.M.M.I. di Legalità al centro-sud - Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro"...... 14113

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 febbraio 2020, n. 122

PROGETTO DEFINITIVO dell'intervento di sistemazione idraulica, Lotto n. 29 "Sistemazione torrente

Gavitelle per rischio idrogeologico del centro abitato”, in agro di Deliceto (FG)”- Codice ReNDIS 16IR386/G1. AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e dell’art. 90 delle NTA del PPTR, in deroga ai sensi dell’art. 95 delle medesime NTA..... 14117

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 febbraio 2020, n. 123

D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e L.R. 11/2001 e ss.mm.ii. – [ID_VIP:4771] Procedura di V.I.A. di competenza Statale relativa ad un impianto eolico da realizzare nei Comuni di Manfredonia e Foggia (FG), e relative opere di connessione alla RTN, costituito da n.24 WTG per una potenza complessiva di 130,2 MWe - Proponente: Parco Eolico Borgo mezzanone S.r.l. Parere di competenza della Regione Puglia..... 14140

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 febbraio 2020, n. 124

D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e L.R. 11/2001 e ss.mm.ii. – [ID_VIP:4772] Procedura di V.I.A. di competenza Statale relativa ad un impianto eolico da realizzare nei Comuni di Cerignola (FG) e Stornara (FG), e relative opere di connessione alla RTN, costituito da n.13 WTG per una potenza complessiva di 54,60 MWe - Proponente: Torre Giulia Wind S.r.l. Parere di competenza della Regione Puglia..... 14179